INSERZIONI
All'Ufficio di Pubblicità
Haasenstein e Vogler
via S.ta Teresa, 12, p. 1°.
Per ogni linea in 4ª pagina . . L. 0 30
Per ogni linea in 3ª pagina . . . » 1 —
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Italia:
Anno L. 22. — Ogni mese L. 2.
Estero — Unione postale:
Anno L. 37. — Semestre L. 20. —
Trimestre L. 10. — Mese L. 3 50.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Il Congresso degli Americanisti

La seduta inaugurale.
(Dall'edizione di ieri sera)

Ieri, alle due pomeridiane, nella storica aula della Camera Subalpina, in palazzo Carignano, è seguita la solenne apertura della VI Sessione del Congresso internazionale degli Americanisti.

Agli stalli della Camera erano stati levati i cartelli e le coperte. Lungo i lati dello scalone erano state messe due file di vasi di fiori. Sotto l'atrio del palazzo rendevano gli onori militari un pelottone armato di guardie municipali e pompieri. Facevano il servizio sullo scalone e nell'aula gli uscieri del Comune in livrea di gala.

Alle due giunse il Duca d'Aosta, presidente onorario del Congresso, rappresentante del Re.

Erano a riceverlo sulla porta il sindaco, conte di Sambuy; il prefetto, conte Lovera di Maria; il presidente effettivo del Congresso, Ariodante Fabretti; il segretario, professore Cora, e i membri del Comitato.

Il Duca prese posto nella poltroncine della Commissione, avendo a destra il prefetto, a sinistra il sindaco.

Erano presenti i membri del Congresso, parecchie signore e i rappresentanti della stampa.

Parlò primo il sindaco Sambuy e assai bene. Ricordato il precedente Congresso di Copenaghen, salutò, a nome di Torino, i congressisti, dichiarando che la città era orgogliosa di ospitare il nobile accolta di scienziati. Disse che a quest'aula, sacra alla storia del rinnovamento italiano, vanno congiunti i ricordi dei grandi fattori d'Italia. A nome di S. A. R. dichiarò aperto il Congresso.

Quindi parlò più a lungo il presidente Ariodante Fabretti, il quale disse press'a poco così:

Altezza Reali, Signore, Signori,

All'omaggio che i signori membri del quinto Congresso degli Americanisti riuniti a Copenaghen hanno reso all'Italia designando questa nobile città di Torino ad essere la sede della sesta sessione, io devo vivissimi ringraziamenti.

La vecchia Europa e la giovane America si danno oggi la mano per la conquista della scienza, la quale produce il benessere e accresce i tesori della intelligenza.

Però, dandovi il benvenuto, è doloroso per me e per voi non poter più vedere qui l'illustre presidente del Congresso di Copenaghen, l'illustre Worsaae, rapito da poco alla scienza europea.

Il Comitato d'organizzazione fece appello presso di noi agli uomini più distinti che si danno alle ricerche di archeologia, primitiva e di antropologia, e trovò tutto l'appoggio desiderato presso S. M. il re Umberto, S. A. R. il Duca d'Aosta, i ministri degli affari esteri, istruzione pubblica e agricoltura, i Municipii di Torino e di Genova sempre pronti a dare il loro concorso a tutte le manifestazioni della scienza che profittano all'Università.

Voi sapete che i Sovrani d'Europa e dell'America permisero che i loro nomi fossero posti in testa del nostro programma.

La Spagna non aveva mancato all'appello; poi vennero la Danimarca, il Portogallo, il Belgio, la Repubblica francese, il Brasile, l'Argentina e l'Uruguay.

Ora tocca a voi, o signori, di continuare i vostri studi e di risolvere molte delle questioni che riguardano l'America.

Voi ricorderete agli uomini la gloria dei grandi viaggiatori, come i fratelli Zeno e Cristoforo Colombo, di quest'uomo di grande fede e di grande perseveranza.

Tutte le branche della scienza entrano nel programma che voi avete sotto gli occhi; imperocchè le scienze non sono fatte per vivere sole, ma per aiutarsi vicendevolmente.

Il progresso della scienza, voi lo sapete, sembra ora compiersi con una progressione quasi geometrica; e anche qui, come dappertutto, brilla senza macchia il sole della libertà; perchè, come la scienza si purifica nella libertà, così la libertà si purifica nella scienza.

Le riunioni d'uomini profondamente penetrati dei loro doveri come cittadini e come scienziati si affezionano alla fratellanza umana, almeno nella scienza.

Ed ora, o signori, io dichiaro ufficialmente aperto il VI Congresso internazionale degli Americanisti, sessione di Torino.

Parlarono dopo, brevemente, il prof. Valdemaro Schmidt, delegato della Danimarca, professore della vecchia Università di Copenaghen; il signor Anton Maria Fabié, delegato del Governo spagnuolo e della R. Accademia di Storia di Madrid; e il signor Charnay, delegato del Governo francese.

Schmidt, uno fra i più illustri paleontologi dell'Europa, ringraziò l'Italia delle cordiali accoglienze; deplorò ancor egli vivissimamente la morte del suo grande concittadino Worsaae. Quindi accennò alla scoperta preistorica dell'America per parte della Danimarca e alla scoperta storica per parte dell'Italia, dicendo altresì delle primitive navigazioni degli Scandinavi e delle prob bili immigrazioni celtiche nell'America precolombiana. Terminò ringraziando, a nome del suo paese e dei congressisti stranieri, l'ospitale e patriottica Torino.

Il senatore Fabié, commemorato re Alfonso XII, uno dei patroni del Congresso, rivolse azioni di grazie al Re d'Italia e al Duca d'Aosta, suo rappresentante, pel patronato concesso. Ricordò inoltre come la Spagna proseguisse e compiesse la scoperta storica dell'America, iniziata dagli Italiani.

Desiderato Charnay toccò della deplorevole indifferenza in cui sono tenuti gli studi americanistici, causa il classicismo che ci sospinge pressochè esclusivamente verso le antiche civiltà orientali. Ricordò come, anche senza accennare alla strana anomalia che una metà del mondo ignori la storia dell'altra metà, l'arte degli antichi Messicani non sia poi tanto spregevole come comunemente si crede; tanto più quando si consideri come la policromia dovesse aggiungere alla magnificenza di quei loro grandiosi monumenti. Conchiuse facendo osservare che, anche dal lato letterario, le storie del Prescott, ad esempio, riescono più interessanti della lettura delle *Avventure di Telemaco*.

Dopo di che il segretario del Congresso, prof. Guido Cora, lesse le lettere e i telegrammi pervenuti alla Presidenza del Congresso. Vi sono lettere del ministro Coppino, che ha delegato a rappresentarlo il prefetto di Torino; dell'imperatore del Brasile, Don Pedro d'Alcantara, illustre cultore delle scienze e delle lettere, il quale è rappresentato da S. E. il signor Lopez Netto, inviato straordinario e ministro plenipotenziario del Brasile presso il Quirinale; del principe Rolando Bonaparte, del Governo francese, del Governo belga, ecc., ecc.

Terminata questa lettura, il presidente Fabretti levò la seduta alle due e tre quarti.

***

Sono presenti al Congresso: Eduardo Seler, assistente del Reale Museo di Etnologia di Berlino, e la signora Cecilia Seler per la Germania; Arturo Blomme, delegato della Società Francese di Archeologia, segretario del Congresso del 1883; Stanislao Bormans, delegato del Governo belga, amministratore ed ispettore della Università dello Stato di Liegi, ed Eugenio Dognée, delegato del Governo belga, pel Belgio; S. E. Lopez Netto pel Brasile; il capitano Alfredo d'Irgens-Bergh, gentiluomo di Corte di S. M. il re di Danimarca, e il prof. Schmidt per la Danimarca; Federico Bonola, delegato della Società Khedivale di Geografia del Cairo, e Moriondo, giudice del Tribunale misto di Alessandria, per l'Egitto; il senatore Anton Maria Fabié, delegato dell'Accademia R. di Storia di Madrid, il conte Carlo Gani, console di Spagna a Torino, S. E. il senatore Feliciano Herreros de Tejada, consigliere dell'istruzione pubblica e della Suprema Assemblea degli Ordini, antico ministro plenipotenziario e direttore della Scuola delle industrie artistiche di Toledo, e Jimenez de la Espada, per la Spagna; il signor Gius. De Vecchi, rappresentante del dottor Paolo De Vecchi, di S. Francisco, per gli Stati Uniti d'America; il barone Giuseppe de Baye, delegato della Società Francese d'Archeologia, dell'Accademia Nazionale di Reims, della Società Accademica dell'Aube, della Società Archeologica di Bordeaux, Château de Baye, Baye, la signora baronessa de Baye, Eugenio Beauvois, proprietario, Desiderato Charnay, J. Gaufrès, consigliere municipale di Parigi e consigliere generale della Senna, il conte Carlo Lair, ispettore delegato della Società Francese d'Archeologia, Château de Blou, il cav. De Laurière, delegato e segretario generale della Società Francese d'Archeologia, il conte De Marsy, direttore della Società Francese d'Archeologia, la signorina prof. Ernesta Miniggio, di Lione, per la Francia; il signor P. Borgo, di Torino, il cav. A. Palma di Cesnola, il prof. Cora, la signora Luisa Cora, Ariodante Fabretti, la signora contessa Angela Ferraris-Pigorini, il prof. Gamba, il prof. Grossi, il signor Giov. Lerda, il signor Paolo Mellè, il dott. Luigi Pigorini, la signora Caterina Pigorini-Beri, il signor Giacomo Rey, il signor Guido Rey, il dott. Luigi Schiapparelli, il signor Stanzani, per l'Italia; il signor Aless. Testore pel Paraguay, e il signor A. De Grossi per l'Uruguay.

Non tutti però questi membri presenti sono intervenuti alla seduta inaugurale.

La lingua ufficiale del Congresso è la francese.

***

Questo Congresso è posto, come fu detto, sotto l'alto patronato di S. M. Umberto I; e ne sono inoltre patroni: S. M. Leopoldo II, re del Belgi; S. M. Cristiano IX re di Danimarca, e S. M. Pedro II d'Alcantara, imperatore del Brasile.

Il Comitato d'organizzazione è così composto:

Vice presidenti d'onore: S. E. il conte C. F. Nicolis di Robilant, ministro degli affari esteri; S. E. M. Coppino, ministro dell'istruzione pubblica; S. E. B. Grimaldi, ministro dell'agricoltura, industria e commercio.

Presidente effettivo: Prof. Ariodante Fabretti, dell'Università di Torino.

Vice-presidenti effettivi: Dott. prof. Paolo Mantegazza, senatore del Regno; Dott. prof. Luigi Pigorini dell'Università di Roma.

Segretario generale: Prof. Guido Cora, dell'Università di Torino.

Segretari: Prof. P. Castelfranco, Regio ispettore delle antichità, Milano; Prof. G. Dalla Vedova, dell'Università di Roma; Dott. prof. Enrico Morselli, dell'Università di Torino; Dott. professore P. Strobel, dell'Università di Pavia.

Segretari aggiunti: Prof. Vincenzo Grossi, cultore di filologia ed archeologia orientale, Torino; V. Alfieri Ostorio, dei baroni Brancone, Firenze.

Tesoriere: Giacomo Rey, Torino.

***

Ieri mattina, alle 10, ha avuto luogo la seduta preparatoria, nella quale venne costituito l'Ufficio di presidenza e il Consiglio del Congresso nelle seguenti persone:

Presidente: Fabretti.

Vice-Presidenti: Bormans, Lopez Netto, Schmidt, Fabié, Herreros de Tejada, Jimenez de la Espada, Desiderato Charnay, Eug. Beauvois, e Montero.

Segretario generale: Guido Cora.

Segretari: Blomme, V. Grossi e Testore.

Tesoriere: G. Rey.

Consiglio centrale: Seler, Dognée, Bonola, Barone de Baye, Gaufrès, Conte de Marsy, Pigorini, Di Grossi, D'Irgens-Bergh.

***

Stamattina, invitati dal sindaco di Torino, i congressisti fanno una gita a Superga.

Il conte Di Robilant a Torino.

Il ministro degli esteri, on. Di Robilant, lasciata Roma l'altra sera, è giunto fra noi ieri mattina col treno diretto delle ore 8,40.

Erano alla stazione a riceverlo il prefetto conte Lovera Di Maria ed alcuni altri funzionari.

Il conte Di Robilant ha condotto seco da Roma il suo segretario particolare conte Di Collobiano ed il suo usciere Cavagnino.

Egli partì tosto per la sua villa del Lingotto, ove villeggia la sua famiglia. Si fermerà tra noi una settimana o due.

Corte d'Appello di Torino.

Barabbismo.

Nella sera del giorno tre dello scorso gennaio, il giovane Frua Rocco, in compagnia di due donne, scendeva in piazza Vittorio; passò vicino ad un gruppo di giovani dall'aspetto operai, i quali, non so se per caso o per proposito, gli diedero un urtone.

Corse qualche parola vivace, ed il Frua, senz'altro, estratta una rivoltella, fece fuoco contro uno di essi, certo Vigliani Giacomo. Questi, trovandosi armato di bastone, si fece addosso al Frua e gli menò tale una bastonata sulla testa, che fu in seguito giudicata guaribile in sedici giorni.

Frua si diede a gambe, e nella corsa, rigirandosi, di tratto in tratto sparò ancora diversi colpi, uno dei quali colpì il cappello del Vigliani.

***

Per questo fatto furono imputati entrambi il Frua, di mancato ferimento e di porto d'armi senza permesso, essendo egli diffamato ed ammonito; il Vigliani, di ferimento volontario.

La causa, giudicata in Tribunale, venne ora portata in Appello.

Il Frua fu condannato a due anni di carcere ed il Vigliani a tre mesi della stessa pena.

Presidente: cav. Gherzi-Parasac; P. M.: cav. Ferrari; difensori: per Vigliani, C. F. Reggieri; per Frua, Paroletti.

Ancora del disastro di S. Benigno.

Le ultime notizie che si hanno sugli undici soldati feriti sono alquanto rassicuranti.

Quello che riportò una gravissima ferita lacero-contusa al braccio destro, per cui fino a ieri l'altro sembrava inevitabile l'amputazione, ieri sera, mercè le assidue ed energiche cure, accennava ad un sensibile miglioramento e sembra ora scongiurata la necessità dell'operazione.

Gli altri dieci vennero ormai dichiarati tutti fuori di pericolo, e parecchi di essi presto lascieranno l'ospedale.

Anche il loro morale, abbattutissimo sulle prime per lo spavento e la scossa provata, non che per la penosa raccapricciante cui essi assistettero per la morte del povero Nardi, caporal furiere, da loro amatissimo, è ormai alquanto rialzato; e ciò conferirà non poco ad affrettarne la guarigione.

La visita poi dei generali De Sonnaz, Primerano e Rolandi, le loro parole affettuose d'incoraggiamento e di conforto influirono pure moltissimo al miglioramento.

L'inchiesta, sotto la presidenza del generale Rolandi, procede alacremente. Da quello che si è potuto apprendere, benchè finora si serbi il più rigoroso segreto, pare che la disgrazia a nessuno debba accagionarsi, perchè, se anco si tratta di fusione mal riuscita, il pezzo non portava segno alcuno che ciò potesse svelare. Molta parte della polvere, al momento dello scoppio, non prese fuoco, e si potè vedere intatta sulla parte del cannone rimasta attaccata all'affusto. Se tutta si fosse incendiata, forse coloro che riportarono ustioni sarebbero stati in numero assai maggiore.

Ieri mattina, alle 5, ebbe luogo il trasporto funebre della salma del povero caporale furiere Nardi. Essa fu collocata sopra un carro d'artiglieria tirato da due cavalli e ricoperto d'un'ampia coltre nera. Due corone vennero deposte su di essa.

Dietro al carro v'era un numeroso stuolo d'ufficiali superiori e inferiori, seguito da una quantità straordinaria di soldati, senza essere comandati di servizio. Essi avevano avuto dai superiori il permesso appunto all'ora del funerale, affinchè vi potessero intervenire tutti coloro che lo desideravano, senz'obbligo di sorta. E quasi l'intero reggimento seguiva il feretro, tanto era amato il povero Nardi tra i suoi compagni d'armi.

Il corteo, partito dall'Ospedale militare, andò fino al Cimitero di Staglieno, sempre ordinato e compatto, imponente nella sua semplicità.

Cura dell'idrofobia.

Briga Marittima, 14 settembre.

Il 25 dello scorso agosto un cane arrabbiato morsicava in Tenda un certo Ghio Felice, che veniva tosto cauterizzato dal medico-condotto con ferro rovente. Altri cani furono morsicati e uccisi per ordine del sindaco. Ma il cane idrofobo si recò nel vicino Comune di Briga Marittima, ove morsicò parecchie altre persone ed altri cani. Le persone vennero tosto cauterizzate dal medico-condotto, dottor Pietro Massa, i cani morsicati furono uccisi, e, per fortuna, si potè uccidere anche il cane idrofobo.

Malgrado la fatta cauterizzazione, si pensò essere cosa prudente mandare le persone morsicate a Parigi per essere curate dall'illustre Pasteur. Sotto gli auspici del Municipio di Briga si formò un Comitato che raccolse la somma necessaria per mandarle a Parigi.

Leggiamo ora con grande soddisfazione in una lettera del Municipio di Briga che i morsicati scrivono da Parigi che ormai la cura volge al termine e che sperano di tornare al più presto al loro paese.

Servizio ippico.

Dalla relazione sul servizio ippico risulta che dalle 13,682 cavalle coperte nel 1884 da stalloni, si è ottenuta, non tenendo calcolo di 1509 cavalle per le quali non venne fatta alcuna denunzia, una produzione accertata del 52,82 per cento.

Nel 1885, da 552 stalloni ripartiti in 199 stazioni, delle quali 67 ad un cavallo, 61 a due, 20 a tre, 8 a quattro e 1 a sette, furono coperte, con un lucro di L. 211,617 a favore dell'erario, 14,112 cavalle, dando così una media di 40 30 cavalle per stallone.

Questa media è superiore a quella ottenuta nel 1884, che fu di 39,61.

Al 1° gennaio 1886 gli stalloni esistenti nei depositi erano 551.

Le notizie ufficiali sul numero dei cavalli esistenti nel Regno vanno fino al 1882, e danno una cifra di 660,123 cavalli, non compresi i cavalli di proprietà della Real Casa e dei Reali Principi, e neppur quelli del Governo e degli ufficiali dell'esercito, i quali tutti sommavano, nel 1876, a 31,587.

Produzione della seta.

Pel nostro paese che novera la seta tra i più notevoli prodotti, sebbene una parte soltanto della penisola sia abituata all'allevamento dei bachi, tornano utili i seguenti dati statistici sulla produzione della seta in tutto il mondo durante gli anni 1884 e 1885:

		1884	1885
Europa occidentale			
Francia, Corsica e Algeria	kg.	483,000	535,000
Italia	»	2,810,000	2,457,000
Austria-Ungheria	»	142,000	168,000
Spagna	»	85,000	56,000
Totale	kg.	3,520,000	3,216,000
Levante		1884	1885
Asia Minore	kg.	185,000	172,000
Salonicco, Volo, Adrianopoli	»	95,000	100,000
Siria	»	250,000	292,000
Totale	kg.	530,000	514,000
Asia centrale		1884	1885
Caucaso	kg.	20,000	75,000
Asia orientale		1884	1885
Cina esport. da Shangai	kg.	2,695,000	2,002,000
Id. id. da Canton	»	774,000	716,000
Giappone esp. da Yokohama	»	1,346,000	1,351,000
India esport. da Calcutta	»	208,000	445,000
Totale	kg.	5,023,000	5,193,000

Dal complesso risulta che la produzione della seta in tutto il mondo è stata di chilog. 9,173,000 nell'anno 1884 e di 8,948,000 nel 1885, quindi nell'anno scorso rimase inferiore di 225,000 chilog. alla produzione del 1884.

C'è da osservare inoltre che la produzione della seta diminuisce di anno in anno, giacchè la produzione di tutto il mondo fu nel 1883 di chilogrammi 10,049,000, della quale toccano alla produzione dell'Europa occidentale chilog. 4,086,000 (tra cui l'Italia per 3,200,000), al Levante 610,000, all'Asia centrale 250,000 e all'Asia orientale 512,000 chilog.

La produzione di tutto il mondo nel 1885 fu quindi inferiore di 1,110,000 chilog. a quella del 1883, specialmente per la minor coltura dell'Italia, la quale coll'aumentare della mano d'opera e col persistente ribasso nel prezzo dei bozzoli ha ridotto a quasi un terzo l'allevamento dei bachi.

La convenzione internazionale per la protezione dei diritti di autore.

La convenzione internazionale per la protezione dei diritti di autore, firmata a Berna il 9 settembre, prevede la creazione di un ufficio internazionale sedente a Berna e mantenuto a spese comuni dagli Stati contraenti. Il regolamento di esecuzione dovrà prevedere l'invio all'ufficio internazionale di ogni pubblicazione protetta dalla convenzione.

Se questa disposizione venisse adottata, questa nuova biblioteca diventerebbe rapidamente la più gigantesca collezione di libri che si possa immaginare, poichè la produzione letteraria di oltre 500 milioni di abitanti sarebbe naturalmente rappresentata alla biblioteca internazionale di Berna da un esemplare di ogni libro pubblicato nei paesi dell'unione.

Note militari.

ITALIA.

Arruolamento quadrupedi. — Il Ministero della guerra ha determinato di procedere, a datare dal 1° ottobre, all'arruolamento di un anno, mediante atti di sottomissione, dei quadrupedi occorrenti ai reggimenti di fanteria, bersaglieri ed alpini. Alla scadenza dell'arruolamento verrà, come l'anno passato, corrisposto, per ogni quadrupede arruolato, un premio di lire cinquanta al legittimo proprietario del quadrupede.

Nuovo Collegio militare. — All'apertura del prossimo anno scolastico, da Messina s'inaugurerà il quinto Collegio militare.

Corse di beneficenza. — Il 14 novembre in Treviso avranno luogo le corse militari di beneficenza. Prima corsa (galoppo), distanza m. 2000; 1° premio: un oggetto di valore; 2° premio: id. — Seconda corsa (velocità e resistenza, andatura libera), distanza m. 10,000, da percorrersi in un tempo non maggiore di 25 minuti; 1° premio: L. 1001; 2° premio: L. 500, compresa le entrature di L. 50. — Terza corsa (salto siepi, galoppo), distanza m. 2000; 1° premio: un oggetto di valore; 2° premio: id.

Tutti gli ufficiali che prenderanno parte alle tre corse proposte riceveranno una medaglia d'argento.

Un principe birmano. — Il principe Kanto-Radeu, figlio del re di Birmania, dopo aver fatto il suo corso all'Accademia navale di Livorno, s'imbarcò sull'*Affondatore*.

FRANCIA.

Manovre terrestri. — Il 9°, 12° e 18° Corpo d'armata hanno concentrato le loro truppe a Poitiers, Angoulême, Périgueux e Monségur. Mercoledì sera i comandanti le Divisioni hanno ricevuto per telegramma il tema con manovra libera.

Il ministro della guerra il giorno 11 si recò a Libourne, onde assistervi.

Manovre navali. — Il 7 corrente, alla presenza del vice-ammiraglio Krantz, si fecero a Tolone varie esperienze di torpediniere contro una vecchia corvetta corazzata (*La Belliqueuse*) circondata da reti metalliche. I guasti recati alla nave dalle cinque torpediniere che l'attaccarono furono lievi per la valida protezione delle reti.

Il Genio militare sta per abbattere le antiche fortificazioni di Algeri, e col concorso del Municipio ne costruirà quanto prima delle moderne.

AUSTRIA.

Il telefono alle manovre. — Il quartiere generale delle manovre che stanno per cominciare in Gallizia corrisponderà coi singoli comandanti le truppe per mezzo del telefono.

GERMANIA.

Evoluzioni della flotta nel Mar Baltico. — La flotta tedesca eseguisce ora le sue manovre nel Mar Baltico. Le esperienze che si fanno potranno sconvolgere od almeno modificare la presente tattica navale.

BULGARIA.

L'esercito bulgaro. — L'esercito bulgaro creato nel 1877 consta presentemente di otto reggimenti o tre battaglioni (16,800 uomini), nove squadroni di cavalleria (1400), dodici batterie da campagna ed una compagnia da fortezza (1100). Totale 20,810 uomini.

RUSSIA.

Esperimenti di mobilitazione. — 20,000 uomini, provenienti da Odessa, sono sbarcati a Balaklava. Il tema delle manovre consisteva nel concentrare ed imbarcare celeremente 30,000 uomini su di un punto qualunque del Mar Nero.

SVIZZERA.

Fortificazioni del Gottardo. — Il Consiglio federale ha nominato una Commissione di cinque ufficiali superiori per esaminare le fortificazioni del Gottardo. Si tratterebbe di prolungare il tunnel parte sud, proteggendone la sortita con un sistema di fortini corazzati.

Note Triestine.

Giubileo semi-secolare — Una grave disgrazia. Salute pubblica.

Trieste, 14 settembre.

(X.) — Il giorno 27 settembre la potente Società di navigazione del Lloyd austro-ungarico festeggierà il cinquantesimo anniversario della sua fondazione. E sono prestabilite solenni e pubbliche festività, fra cui il varo del grande piroscafo *Imperator*, destinato per i viaggi transoceanici, al quale doveva assistere l'imperatore in persona.

Ora, però le cattive condizioni sanitarie, l'imperatore ha deciso di rimettere ad altro momento la sua visita, ed i festeggiamenti verranno limitati al varo del piroscafo dinanzi ad un numero ristretto d'invitati. Io aggiungerò che la ricchissima Società potrebbe degnamente festeggiare il suo giubileo destinando cospicua somma a vantaggio delle famiglie dei colerosi.

***

Nei pressi della nuova stazione della ferrovia Trieste-Herpelje avvenne l'altro ieri una grave disgrazia.

Un'armatura sulla quale lavoravano 14 operai cadde da una rispettabile altezza, trascinando nella rovina sassi e macerie. I quattordici disgraziati operai vennero estratti più o meno gravemente feriti e trasportati all'Ambulanza chirurgica dell'ospedale. Uno di questi, ferito al capo, morì dopo un giorno di sofferenze. Si è aperta un'inchiesta. Si fa sempre così quando succede una disgrazia, ma il risultato delle inchieste non lo si conosce mai.

***

Il colera non vuol proprio finire...

Da due giorni abbiamo qui una recrudescenza abbastanza sensibile, che si vuole attribuire al caldo eccezionale, che raggiunse ieri la massima di 33 centigradi.

Nell'Istria il morbo è in diminuzione. In quella vece esso è scoppiato a Spalato, in Dalmazia. Quel Municipio ercato fece chiudere la città da un cordone sanitario come ai beati tempi dei... due sergenti. Inoltre, d'accordo col Governo, fece sospendere tutte le partenze e tutti gli arrivi dei treni ferroviari. Figuratevi il danno che ne risentono i poveri commercianti. Ma in Dalmazia se ne vedono di ogni colore.

Il prof. Brunetti tenne una seconda conferenza alla Minerva, nella quale parlò delle contumacie, dichiarandole inutili e ridicole.

Credo che il sullodato professore abbia ragione da vendere. Le contumacie non fanno che accrescere i danni che reca il flagello asiatico.

TELEGRAMMI ITALIANI

ROMA, 15, *ore 9 pom.* — L'assenza del conte di Robilant da Roma sarà brevissima.

— Non si presta fede alla voce messa in giro da qualche giornale di accordi fattisi fra l'Inghilterra e l'Italia per la definitiva sistemazione dell'Egitto.

— È stata pubblicata questa sera la relazione sul servizio per la fillossera. Le spese ascendono finora a oltre 5 milioni.

— Il Ministero non ha, riguardo al conflitto avvenuto presso Massaua fra i basci-buzuk e i predoni di Debeb, altri ragguagli che quelli pubblicati dall'Agenzia Stefani.

— Molti inglesi di Napoli approvarono la proposta del sindaco di occupare i monasteri per abitazione dei popolani evacuati dai fondaci in demolizione.

— Il Consiglio comunale di Napoli a grande maggioranza annullò le ultime elezioni per ragioni di broglio.

ROMA, 16, *ore 10 pom.* — È morto il cardinale Carmine Gori-Merosi dell'Ordine dei diaconi e abate commendatario di Subiaco, dov'egli era nato il 15 febbraio 1810.

— Contrariamente alle voci corse, il ministro Robilant non andrà a Bellagio.

— Il comm. Malvano, direttore generale della politica al Ministero per gli affari esteri, verrà nella prossima settimana a villeggiare nei dintorni di Torino.

— Si dice che il ministro Coppino abbia intenzione di collocare a riposo una dicina fra i più vecchi professori delle Università.

— L'Istituto scolastico Balent di Traverse Pragelato è stato eretto in ente morale.

— Si dice che nel prossimo movimento semestrale del personale della guerra alcuni capitani di stato maggiore verranno promossi maggiori e saranno sostituiti da capitani applicati; inoltre verranno promossi tenenti circa 300 sottotenenti.

— Per la partenza del *San Gottardo* da Napoli alla volta di Massaua resta fissato il giorno 20.

NAPOLI, 15, *ore 8 30 pom.* — Oggi, alle ore 5, è partito il *Gottardo* per Massaua.

— Ieri, alle ore 6 ant., giunse da Genova il piroscafo inglese *Mona*. Due fuochisti, dopo aver bevuta molta acqua della conserva di bordo, ebbero fortissimi dolori di visceri, e furono ricoverati all'Ospedale. Uno di essi è morto oggi, l'altro migliora.

Fatta la dovuta visita al resto dell'equipaggio, lo si trovò sanissimo.

Il piroscafo riparti immediatamente.

— A Torre Annunziata il morbo è quasi finito. Nelle ultime 24 ore vi furono 2 casi e un morto.

BORSA UFFICIALE

16 settembre.

Consol. 5 0/0, decorr. 1° luglio Cont. del mattino:
Colla cedola del 6^me — Corso medio d'ufficio 100 42 1/2
Senza cedola — Corso medio d'ufficio 98 25.
Consol. 3 0/0, decorr. 10 apr. — C. del matt. in c.
Colla cedola del 6^me — Corso medio d'ufficio 70 50
Senza cedola — Corso medio d'ufficio 69 20.
Credito Mobiliare Ital. — C. del m. in liq. 1001 998 998 50 993 f. c.
Az. Banca Tiberina — C. del m. in l. 713 25 f. c.
Az. Banca Subalpina-Milano — C. del m. in c. 359 358.
Az. Impresa Esquilino — C. del matt. in l. 274 274 f. c. — 277 277 25 f. p.
Az. Ferrovie Meridionali — Cont. del matt. in l. 781 fine corr.
Cartelle Fondiario S. Paolo. — Cont. d. m. in c. 515.

Cronaca della Borsa. — 16 settembre — Ieri la Borsa di Parigi si mantò fino dal principio dei corsi in decisa ripresa.

Apertura:
85 82 1/2, 83 82 1/2, 110 22, 100 37 1/2.
Inglese 100 15/16.

Corsi della chiusura ufficiale:
85 80, 83 85, 110 15, 100 42 1/2.
Meridionali 777, Inglese 100 13/16.

Dopo Borsa variazioni senza importanza:
5 0/0 francese 83 87 1/2, Italiano 100 45.

Come si vede, la chiusura per i fondi francesi fu meno sostenuta dell'apertura. I telegrammi particolari però dicono che la Borsa era sempre fermissima, e difatti dopo Borsa si fecero corsi di qualche centesimo migliori. Si notava in particolare la fermezza e la buona tendenza dell'Italiano.

La questione bulgara pare debba svolgersi pacificamente. Ora i più malcontenti sono i Francesi e gli Inglesi, ed è da essi che può venire qualche movimento inquietante, che però riteniamo non avrà serie conseguenze.

Ore 12.

Da noi questa mattina Borsa eccelente. Affari animati con prezzi sostenuti. I venditori trovarono facilmente la contro partita perchè in generale si crede alla continuazione della buona tendenza.

Rendita f.c. 100 62 1/2, 100 57 1/2.
Rendita contanti 100 50, 100 45.

Prezzi dei valori per fine settembre.

Banca Naz.	2245 —	2240 —	Meridionali	787 50	786 50
Mobiliare	1000 —	999 —	Banca Subalpina	355 —	354 —
Banca Tor.	869 —	867 —	Indus. Com.	224 —	223 —
Tiberina	719 —	712 —	Esquilino	274 50	276 —
Meridionali	783 —	787 —	Gorgonzola	413 50	412 50
Mediterr.	93 —	592 —	Cartiera	4[illegible] —	499 —
Banca Sconto	458 —	412 —	Veneta	2[illegible] —	293 —
Credito Fon.	316 —	318 —	Sicula	683 —	nom. —

Mercato delle sete a Lione.

LIONE, 15, *ore 11,45 ant.*

Seguitano le domande pel solo dettaglio a prezzi regolari.

Si quotarono:

Greggie comuni	12/14	1ª qualità	fr.	[illegible]
» »	10/12	2ª »	»	57
» piemontesi	10/12	qual. classica	»	58
» »	12/14	1ª qualità	»	58
» italiane	12/14	1ª »	»	55
» »	9/10	2ª »	»	54
Trame francesi	20/24	qual. classica	»	61
» »	20/24	1ª qualità	»	62
» italiane	20/24	2ª »	»	59
» »	24/26	3ª »	»	58
» piemontesi	20/24	1ª »	»	60
Organzini francesi	20/24	2ª »	»	62
» »	22/24	3ª »	»	56
» piemontesi	28/30	1ª »	»	63
» »	20/24	2ª »	»	61

Alle condizioni di piazza.

Telegrammi particolari commerciali

Parigi, 15 settembre (sera).

		14	15
Farine 12 marche pel corr. (*)	Fr.	49 —	48 80
» per ottobre	»	49 50	49 80
» a 4 mesi da novembre	»	50 00	50 40
» pei 4 mesi primi	»	51 50	51 20
Zucchero raffinato 88 (**)	»	29 —	29 —
» raffinato molto lig.	»	103 —	102 —
» bianco 3 disp.	»	29 90	32 30
» id. 4 mesi da ottobre	»	34 60	34 30

Liverpool, 15 settembre (sera).

Cotoni. — Vendite generali balle 18,000, di cui per la speculazione 4000, e per la consumazione 14,000.

Cotoni Americani in rialzo di 1/16.
Cotoni Egiziani grande domanda.
Cotoni Surate prezzi invariati.
Importazione della giornata 1000.

Havre 15 settembre (sera).

Cotoni. — Vendute balle 210.
Mercato con buona domanda regolare e prezzi fermi.
Caffè — Vendute sacca 20,000.
Mercato attivo, prezzi in rialzo.

Marsiglia, 15 settembre (sera).

Frumento — Importazione quint. 3326
» — Vendite » 3500

Mercato calmo ed a favore dei compratori.

(*) Cioè a [illegible] per kg. 157, sola perdita.
(**) Per kg. 100 [illegible] sola perdita.

Il riordinamento dell'Ispettorato generale delle ferrovie.

Si legge nel *Giornale dei lavori pubblici*, numero ultimo:

Con recente decreto ministeriale sono state approvate le seguenti modificazioni alle attribuzioni degli uffici dell'Amministrazione centrale dell'Ispettorato generale delle ferrovie:

Gabinetto.

Sezione 1ª — Personale ordinario e straordinario - Segreteria del Comitato superiore per gli affari del personale.

Sezione 2ª — Affari diversi - Biglietti di libera circolazione e di servizio - Archivio e protocollo.

Sezione 3ª — Economato.

Divisione I.

Sezione 1ª — Affari generali e personale delle Amministrazioni ferroviarie sociali - Commissioni di consegna.

Sezione 2ª — Concessioni.

Sezione 3ª — Affari legali.

Divisione II.

Sezione 1ª — Costruzione di strade ferrate.

Sezioni 2ª e 3ª — Affari tecnici.

Sezione 4ª — Costruzione di strade ferrate - Affari amministrativi.

Divisione III.

Sezione 1ª — Servizio della manutenzione e lavori delle strade ferrate comprese nella rete del Mediterraneo e nelle ferrovie concesse all'industria privata che verranno assegnate a questo servizio.

Sezione 2ª — Id. id. nella rete Adriatica, Sicula e Sarda.

Sezione 3ª — Servizio movimento, trazione e materiale mobile.

Divisione IV.

Sezione 1ª — Tariffe - Segreteria del Consiglio delle tariffe e del Sotto-Comitato delle tariffe.

Sezione 2ª — Statistica.

Divisione V.

Sezione 1ª — Riscontro finanziario sulle reti principali e sulle linee di proprietà privata - Affari di stralcio della cessata gestione - Contabilità dei viaggi dei membri del Parlamento.

Sezione 2ª — Ragioneria - Contabilità propria dell'Ispettorato - Contabilità dell'esercizio delle tre reti e delle linee di proprietà privata - Contabilità delle costruzioni.

La segreteria del Comitato superiore è costituita in ufficio posto all'immediata dipendenza dell'ispettore generale, presidente del Comitato medesimo.

Il Re Umberto e un operaio meccanico.

In questi giorni in cui si discute il nuovo armamento del nostro esercito e il Comitato delle armi studia i tipi perfezionati degli ultimi fucili, è venuto fuori un nome sul quale la generosità di Re Umberto si afferma con nuovo esempio. Il nome è quello di Giovanni Migliardi di Ardore, in Reggio Calabria. Questo Giovanni Migliardi è un giovane operaio meccanico che or sono quattro anni immaginò di costrurre un nuovo modello di fucile dotato di vantaggi superiori a tutti gli altri adottati finora. Ma il progetto richiedeva studi, tempo e denaro, e Migliardi per contro, povero e senza aiuti, non sapeva a chi ricorrere per appoggio. Un personaggio influente, dicesi l'onor. Crispi, gli ottenne un'udienza dal Re Umberto. Il Re accolse l'operaio calabrese, si intrattenne a lungo con lui, ne intese le idee e ne esaminò i disegni, si persuase che aveva a fare con un giovane pieno d'ingegno e di buona volontà. A sue spese lo trattenne a Roma per venti giorni perchè potesse consultare uomini competenti; poi gli elargì una somma perchè potesse viaggiare e vivere qualche tempo, e nel frattempo il Migliardi compì l'opera sua, che ora presentò al giudizio definitivo dei tecnici militari.

I pregi del nuovo fucile inventato dal Migliardi consisterebbero nella maggiore celerità del tiro, tantochè l'arma potrebbe sparare sino a trenta colpi al minuto; il fucile non peserebbe che tre chilogrammi, mentre il Vetterly ne pesa cinque; e il suo costo sarebbe inferiore a quello di ogni altro. I fucili dell'attuale modello si potrebbero tutti ridurre al sistema Migliardi.

È da augurarsi che se una riforma di armi va fatta nelle nostre truppe, essa si compia con un'invenzione ed un nome italiano.

NOTE AGRICOLE

Un progetto di irrigazione.

Treviso, 14 settembre.

(Ban co) — Il Sile, nell'attraversare il territorio del circondario di Treviso, costituisce, nei riguardi dell'irrigazione, due zone affatto distinte. Mentre la parte che giace alla destra del fiume è — sia per la posizione altimetrica, sia per l'insufficienza d'acqua disponibile — difficilmente irrigabile, la parte che si trova alla sinistra si presenta nelle condizioni più favorevoli, lambita com'è, superiormente dal Piave, ottimo fornitore d'acqua, inferiormente dal Sile, naturale raccoglitore delle colaticcie.

La zona a ponente della ferrovia Treviso-Conegliano è già in parte irrigata con acqua del Piave, a cura dei consorzi *Brentella di Pederobba* e *Piavesella di Serveza*; la zona invece a levante, priva ancora di tanto opportuno e benefico provvedimento, aspetta ansiosamente il giorno della sua materiale redenzione. E a ciò — solo, senza appoggio alcuno, di propria iniziativa, colla volontà ferrea che supera ogni ostacolo, coll'ingegno acuto che vede ed intuisce, all'unico scopo del pubblico interesse e del bene del proprio paese — ha pensato un egregio giovane di Treviso, l'ingegnere Daniele Montemezzini, il quale, sacrificando spese e fatiche, seppe in breve tempo compiere un grandioso progetto, che onora il suo autore, non meno di quanto onorerà chi saprà e vorrà attuarlo.

La superficie da irrigarsi sarebbe di ettari 17,000 circa, compresa fra il Piave, la ferrovia Treviso-Conegliano, il Sile ed una linea spezzata, poco discosta dal confine della provincia di Venezia. Le condizioni telluriche di questa vasta zona sono sfavorevolissime all'agricoltura; il suolo formato dalle secolari alluvioni del Piave, ghiaioso, leggiero, in generale poco fertile, ed il sottosuolo permeabilissimo sono spesso causa di enormi siccità, che deciman[o] il più delle volte i già scarsi raccolti di granoturco e rendono del tutto infruttuose le magre praterie naturali. L'acqua dei canali esistenti viene generalmente adoperata per uso industriale, e, anche se non lo fosse, non basterebbe certamente da sè sola ai bisogni dell'agricoltura.

La quantità d'acqua da erogarsi sarebbe, secondo il progetto dell'ing. Montemezzini, di metri cubi 20, pari a litri 20 mila; la quale, oltre che per irrigazione, servirebbe a ricavare, mediante due salti, due forze d'acqua, ciascuna della forza effettiva di cavalli-vapore 300, al 75 0/0 della forza assoluta. L'erogazione avrebbe luogo dal Piave, alla località detta Ca' Priula, dove l'acqua non verrebbe mai a mancare, dovendo subire il Piave, in causa delle ghiaie, un dislivello, dalla sponda sinistra alla destra, di più che un metro. Per imboccare l'acqua al manufatto di presa — costituito a cinque luci di metri 2 caduna — ed ovviare all'impulso ed alla velocità della corrente, si proporrebbe di costruire, in continuazione della prima pila del ponte della ferrovia, una grande rostra a doppia palafitta, che, ripiegandosi lievemente, s'appoggerebbe alle murature. Presso a questo poi vi sarebbe un altro scaricatore allo scopo di liberare la presa dalle ghiaie che per caso venissero ad ingombrarla, e di smaltire l'acqua sovrabbondante.

La spesa calcolata in L. 1,770,000, — dedotto il valore delle due forze, ritenuto (in ragione di L. 250 al cavallo-vapore di forza effettiva) di L. 400,000, — si riduce a L. 1,370,000. L'acqua per l'irrigazione costerebbe così solo L. 68 50 al litro, prezzo limitatissimo, ed inferiore a quello d'ogni altro consimile lavoro eseguito in questi ultimi tempi. Il questo è, fra i tanti, un merito non piccolo del bellissimo progetto, che ci auguriamo sia, fra pochi anni, un fatto compiuto.

Sempre la questione del *Black Root*.

Riceviamo:

« *Egregio signor Direttore*,

« Spero vorrà accordare ancora un postici[no] alla presente mia risposta all'articolo ultimo sul *Black Root* del signor A. G.

« Se nella malattia accennata dal signor A. G. nel suo articolo il *Black Root* del giorno 10 corrente, non avessi riscontrato tutti i fenomeni che presenta l'*Albinia Vochiana*, certamente non avrei risposto; tutti gli acini intaccati dall'*Albinia* presentano le chiazze nerastre osservate dal signor A. G. Il medesimo asseriva che: *aperti vari acini, a occhio nudo vi aveva scorti vermi cenerognoli*; ora invece parla di miriade d'insetti accavallantisi gli uni sugli altri, apparentemente alati, sui grossi tronchi delle viti! Questo non è la malattia prima indicata, ma bensì un'altra a me sconosciuta. Tutti i fenomeni indicati dal signor A. G., di cui volle aspettarne la soluzione dal tempo, confermano le varie fasi da me indicate nella vita dell'*Albinia*; il *Black Root* invece riduce gli acini con chiazze nere, li avvizzisce, ecc., ecc., ma non produce vermi.

« Il trovato mio è talmente pratico che già venne adoperato da diversi proprietari miei vicini, e non essendosi sinora da nessuno indicato un altro rimedio per combattere l'*Albinia Vochiana*, lo ritengo pel momento il migliore, ed invito il signor A. G. a visitare, quando il voglia, i miei vigneti e sono certo si persuaderà della sua efficacia e somma facilità di applicazione. « GIUSEPPE CELLINO. »

Per la perequazione fondiaria.

Come ce l'annunziarono i nostri telegrammi, la Commissione tecnico-amministrativa per l'applicazione della legge sull'ordinamento del tributo fondiario ha approvato le norme che serviranno di guida alla Sotto-Commissione per l'esame delle mappe catastali esistenti.

Le Sotto-Commissioni furono così formate:

Per il Lombardo-Veneto: comm. Giacomo Calvi, presidente; cav. Bergomanero, deputati Marchiori, Prinetti, Romanin-Jacur.

Per il Piemonte e Sardegna: deputato di Groppello, presidente; comm. Garberino, comm. Cesare Bisà, deputato Salaris.

Per la Toscana: on. Peruzzi, presidente; Eredo comm. Pani, deputato Pavoncelli.

Per gli Stati ex-pontificii: on. Cadolini, presidente; deputato Morelli, comm. Tranchini, prof. Oberholtzer.

Per il Modenese e per il Parmense: deputato Fornaciari, presidente; deputati Ruspoli e Quartieri, ing. Carlo Villani.

La Commissione, in base ai rapporti delle Sotto-Giunte, dovrà riferire nel marzo del 1887.

Questioni farmaceutiche.

Riceviamo e pubblichiamo:

« Da un po' di tempo a questa parte, l'assiduo lettore di giornali avrà, e non isbaglio, scorto su d'alcuni di essi articoli riflettenti l'esercizio di farmacia.

« Avrà notato pure in questi recenti scritti una certa qual sordità, sopra lotta che certi signori anonimi rappresentanti l'eletta schiera dei farmacisti *patentati* fanno verso i cosidetti giovani sprovvisti di diploma, quasi tacciandoli di *Esseri pericolosi* per la salute pubblica ed indegni di essere ammessi ad un corso teorico-pratico speciale onde possano i medesimi venir abilitati ad esercire per conto proprio una farmacia.

« Io non giungo a comprendere il perchè di questa continua guerra, tanto più se si considera che il numero dei farmacisti patentati è così esiguo da non poter riempiere la lacuna del loro predecessori, che, stanchi di quella miseranda vita, vanno per loro nel numero dei più.

« È un fatto indiscutibile che nelle varie Università d'Italia ogni anno scema il numero dei diplomandi di questa Facoltà; ed è noto a tutti come talune farmacie poste in remoti paeselli, sia forse per ragioni di lucro, che per ultima o posizione, restano prive del titolare e quindi chiuse, con quanto danno dei poveri abitanti ognuno ben lo può comprendere; oppure vengono condotte da questi poveri commessi sprovvisti di diploma, i quali, benchè debbano vivere stentatamente, pagano per soprappiù una certa qual retribuzione annua a farmacisti patentati affinchè tengano fittiziamente da titolare. Ora, domando io, non è questa una cosa immorale?... e fra i due mali non deve scegliersi forse il minore? Non sarebbe desiderabile adunque che il Ministero, edotto di queste cose, e, vista la penuria di farmacisti patentati, ammettesse quei giovani sprovvisti di diploma ad un corso teorico-pratico ed abilitarli quindi all'esercizio della farmacia? Di taluni si dice che questi giovani non hanno istruzione, cognizioni sufficienti da ammetterli a questi corsi speciali, ma io rispondo a quei tali: Chi v'assicura, chi vi dice che questi giovani durante la loro lunga pratica farmaceutica non abbiano ancor essi studiato e forse più profondamente che voi si creda? Si vive forse a questo mondo di solo pane?... E poi, cosa veramente derisoria si è il notare come certi farmacisti patentati danno addosso a questi poveri paria della società, mentre ne fanno uso per proprio conto e privatamente ne encomiano le loro buone qualità e ne fanno i migliori elogi!!... « V. P., *ex-commesso farmacista*. »

Bestiame e caseificio.

Sono aperti speciali concorsi a premi in denaro per la somma totale di L. 23,200 da conferirsi negli anni 1889 e 1890, allo scopo di favorire e migliorare l'allevamento del bestiame da latte e dare razionale impulso all'industria del caseificio sulle Alpi, e di promuovere il miglioramento dei pascoli montani e dei ricoveri per i mandriani e per gli animali.

La detta somma sarà distribuita per otto gruppi di concorsi, che sono:

Primo gruppo. — Per la costruzione di ricoveri pel bestiame, un premio di L. 700. — Per la costruzione di ricoveri pel mandriano e pel caseificio, un premio di L. 500. — Per la costruzione di camere di conservazione dei latticini, un premio di L. 500.

Secondo gruppo. — Pel miglioramento dei pascoli, sia ripulitura dei pascoli alpini, costruendo delle serraline per far rispettare l'erba; per la costruzione dei muri a secco a difesa dei boschi circostanti, spargimento dei concimi sopra una determinata superficie, un premio di L. 500.

Pei piantamenti superiori a fine di evitare le frane ed aumentare le acque, un premio di L. 1000.

Terzo gruppo. — Pei ricoveri destinati alla conservazione del fieno, un premio di L. 250. — Per le fosse destinate alla conservazione dello stallatico, un premio di L. 150. — Pei serbatoi d'acqua per abbeverare gli animali, un premio di L. 100. — Pel miglior governo delle acque d'irrigazione, un premio di L. 1000.

Quarto gruppo. — Per la migliore utilizzazione del latte, fabbricando burro e formaggio, un premio di L. 1000. — Per la fabbricazione dei latticini aventi migliori requisiti commerciali, un premio di L. 500.

Quinto gruppo. — Per l'uso dei migliori strumenti ed attrezzi pel caseificio un premio di L. 300 — Per la maggior pulitezza di ogni parte della latteria, un premio di L. 200.

Sesto gruppo. — Al Comune che nei cinque anni precedenti a questo concorso abbia diminuito il numero delle capre e delle pecore e sostituito buon bestiame da latte, un premio di L. 500.

Settimo gruppo. — Al mandriano che meglio abbia governato il bestiame altrui, specialmente se di lontana provenienza, un premio di L. 150. — Al mandriano che abbia sgombrato il pascolo dalle pietre, un premio di L. 50.

Ottavo gruppo. — A chi abbia attuato il miglior patto sociale o modo di alpitare il bestiame ai mandriani, un premio di L. 200.

Vi saranno tre eguali premiazioni per ciascun gruppo di concorsi.

Le dichiarazioni dei concorrenti ai premi devono essere mandate per mezzo della Prefettura, del Comizio agrario o di altre Associazioni agrarie e zootecniche del luogo, al Ministero di agricoltura, non più tardi del 30 aprile 1889, corredandole con tutti quei documenti e relazioni da cui risulti la natura e l'importanza dei titoli per concorrere.

Saranno escluse dal concorso quelle latterie alpine che abbiano meno di 60 capi di bestiame bovino.

I premi dei gruppi 1, 2 e 3 saranno conferiti nel 1889, e quelli dei gruppi 4, 5, 6, 7 e 8 nel 1890.

Per giudicare tali concorsi saranno istituite da questo Ministero una o più Commissioni, composte di almeno tre membri, uno dei quali sarà un Ispettore forestale.

NOTIZIE

ITALIA.

MILANO.

Nozze. — Il colonnello di stato maggiore Osio, governatore del principe ereditario, sposerà a giorni la figlia dell'avvocato Senazi di Milano.

Il digiuno di Succi. — Nelle due ultime giornate Succi ha ricevuto più d'un migliaio di visitatori. La curiosità di vedere quest'uomo, che da ventisei giorni non mangia, è vivissima in tutti. Vigoria e lucidità di mente sono sempre le caratteristiche dell'omai celebre viaggiatore.

Sabato saranno trenta giorni precisi che il Succi si è affidato alla sorveglianza della Commissione. Giunto quel momento, prenderà un brodo, indi del latte, per preparare lo stomaco alla colazione che si riserva di fare alle dieci in presenza del pubblico.

Per giovedì della ventura settimana è stata organizzata una gita alla Certosa, con treno speciale. Vi andranno il Succi e molti membri del Comitato per festeggiare la felice riuscita dell'esperimento.

Per i difensori di Roma. — A Milano un gruppo di egregi patrioti ha deliberato di innalzare un monumento ai prodi che hanno combattuto per la difesa di Roma.

Nel monumento saranno ricordati, primi fra tutti, Luciano Manara, Enrico ed Emilio Dandolo, Morosini e tutti gli altri prodi che da molto tempo erano dimenticati e che ora avranno degno ricordo dietro la nobile iniziativa dei valorosi delle Cinque Giornate.

È aperta una sottoscrizione fra i commilitoni, amici e fra quanti intendono portare il loro concorso in un'opera così altamente patriottica.

VENEZIA.

Il testamento del senatore Giovanelli. — È stato aperto il testamento del senatore Giovanelli. Nomina erede universale il figlio adottivo di 13 anni, usufruttuaria la vedova. Del resto, pochissimi e insignificanti legati.

Malgrado il suo amore sempre dimostrato per Venezia, non lasciò che 10,000 lire ai poveri.

La sostanza del principe calcolata nel testamento supera i 63 milioni.

Dispose che ai suoi funerali siano accettati soltanto i cattolici.

Le esequie furono fatte ieri, 16 corr., a Lonigo.

BERGAMO.

Scandalo in teatro. — La *Gazzetta di Bergamo* del 15 scrive:

« Uno spiacevole incidente si ebbe a deplorare sabato sera in teatro Riccardi. Due giovani ufficiali di fanteria, chiacchierando tra loro, disturbavano i vicini, che volevano godersi, come di diritto, lo spettacolo. Un giovanetto fece alcune osservazioni e sibili per farli tacere, cosa di cui uno degli ufficiali si adontò. Nell'uscire sull'atrio, finito il primo atto, egli abbordò il giovinetto, dicendogli che non soffriva osservazioni da alcuno, e alla risposta di questi gli lasciò andare una mano sul viso. Un amico dello schiaffeggiato protestò contro tale atto, e allora l'altro ufficiale menò pur ad esso uno schiaffo. Egli reagì, ma intromessesi persone, vennero separati.

« I presenti alla brutta scena s'indignarono altamente del contegno dei due ufficiali, e molti protestarono più o meno ad alta voce. Come succede in simili casi, la cosa si propagò rapidamente, avvisandosi anche nella molteplicità delle versioni. Numerosi capannelli si formarono nell'atrio del teatro, nei pressi, e nel caffè e nelle osterie non parlavasi d'altro. Gli animi s'andavano man mano irritando, e si dovè alla opportuna intromissione di autorevoli cittadini se non si hanno a lamentare deplorevoli conseguenze.

« Molti nella concitazione usavano espressioni che ferivano la generalità di un Corpo degno di tutto il rispetto.

« Il generale commendatore Bigotti, con squisiti sentimenti volle esprimere personalmente al conte Gianforte Suardi, sindaco della città, il proprio rammarico per l'accaduto.

« I due ufficiali sono ora agli arresti ».

INTRA.

Un sedicente medico-usciere-commissario. — Pavesi Gian Domenico d'Aurano è un tipetto quarantenne assai curioso; egli esercita la professione di facchino presso una fabbrica di cappelli, ma egli aspira a glorie maggiori, per cui di tanto in tanto si veste pulitamente ed assume un titolo ed esercita una professione più nobile. La prima volta, recatosi da una donna ammalata, ma giovane e belloccia, si qualificò medico, e, volente o nolente, l'ammalata dovette lasciarsi visitare.

Un altro giorno, qualificandosi usciere, voleva ad ogni costo operare un pignoramento.

Lunedì poi, abbandonata l'arte salutare e la pretura, si dedicò al servizio di Polizia, e, dicendo con tutta sicumera che egli era il commissario di Pallanza, voleva sequestrare ed asportare mobili e biancheria ad una certa Crolla Angela di Biganzolo.

Il maresciallo dei Reali carabinieri ed il delegato di P. S., a cui pare non garbasse punto questo cumulo di professioni accumulate, incontrato il Pavesi lo trassero in arresto.

BALANGERO.

Ancora il pranzo ai deputati. — Il corrispondente da Balangero nella sua lettera del 13 corrente, inserta nel N. 254 della *Gazzetta Piemontese*, incorse in un errore che abbisogna di una rettifica.

Non furono solo i signori nominati in tale articolo che contribuirono all'organizzazione e buona riuscita della festa, ma altresì gli altri 17 membri componenti il Comitato, i quali, senza citare nomi e qualità, cosa inutile e troppo lunga, chi coll'opera, chi con attrezzi e chi con consigli, tutti fecero del loro meglio per rendere degna delle persone che si onoravano la festa di cui qui se ne serberà perenne memoria.

Sentiti ringraziamenti poi vanno resi alla locale Società filarmonica, che per cura delle sue scelte e variate melodie contribuì a rendere più allegra la festa, ed alla Stampa di Torino che con gentile pensiero volle far cenno nelle sue colonne della riuscita della festa.

PIEVE DEL CAIRO.

(Nostre lettere part. — 14 settembre).

Feste proibite. — Il prefetto della provincia, come proibì le feste (*o sagre*) di Frascarolo e di altri paesi, così ha proibito che qui si tenessero balli pubblici, a cagione delle condizioni sanitarie non felici.

Unica novità: qualche banda, solita coda delle feste dei paesi.

Locali scolastici. — Qui si difetta di locali adattati alle scuole, insufficientissimi, poi, pel grande numero degli scolari.

Speriamo che la superiore autorità scolastica prenda opportuni provvedimenti.

Asilo infantile. — È partita, dando le dimissioni, la signorina De Strena, direttrice dell'Asilo, figlia dell'ex-direttrice del nostro Collegio per le figlie dei militari.

È vacante il posto.

CASTAGNOLE LANZE.

(Nostre lettere particolari — 14 settembre).

Festa operaia. — L'altro ieri, dopo quattro anni di istituzione, questa Società operaia-agricola, che annovera 350 soci, inaugurava la propria bandiera.

Alle ore 8 ant. cominciò il ricevimento delle Società intervenute, che furono accolte con cortesia dalla festante Associazione e da una rappresentanza di questo Municipio, che, invitato, prese parte alla festa.

Intervenne l'onorevole deputato di questo Collegio comm. Serra Vittorio, il sig. avv. Castarella, pretore di questo Mandamento, e ventiquattro Società dei paesi circonvicini.

Dopo il tradizionale vermouth, si recarono nella sala comunale, dove, alla presenza dell'egregio signor sindaco e di quasi tutti i consiglieri comunali e dei presidenti delle Società intervenute, si fece il battesimo civile con madrina la pregiatissima nobildonna Adele Morata ed a padrino l'illustrissimo signor, uffic. cav. Auberti, consigliere provinciale, il quale con nobili parole encomiava l'atto solenne ed illustrava il significato della parola: unione, concordia e fratellanza, posta come lotta e firmato dai presenti il verbale ed al presidente consegnata la bandiera.

Alle ore 1 pom. ebbe principio il pranzo allestito in apposito ed elegante padiglione. Trecento circa erano i commensali. Il servizio e le vivande furono stati ottimi, ed un bravo di cuore si deve ai provveditori signori Sorio, Abbà e Foscarmona.

Sul finir del pranzo, letto un telegramma dell'on. deputato comm. Villa che si doleva di non aver potuto prendere parte alla festa, cominciarono i discorsi che furono interrotti da un intempestivo acquazzone.

Alla sera fuochi artificiali, illuminazione ed una veglia danzante — protratta fino alle cinque del susseguente mattino — diedero termine alla stupenda festa, dalla quale si devono infinite grazie agli organizzatori della medesima.

BIELLA.

(Nostre lettere part. — 14 settembre).

Echi delle feste biellesi. — (*Lido*) — Appena giunto a Groppello, l'on. Benedetto Cairoli telegrafava nei seguenti termini:

« *All'avvocato Luigi Guelpa* — Biella.

« Col cuore dominato dall'emozione e confortato dall'affetto attestatomi da codesta gentile e gagliarda popolazione, alla quale mi sento profondamente devoto, riparto da questa oasi abbellita dalle memorie e con incancellabile gratitudine, alla quale associasi mia Elena, auguri a lei, sua degna signora, loro cara famiglia.

« Seguirò per salute consigli della sua preziosa amicizia, che rimembro. « *Cairoli.* »

Questi consigli, e lo sappiano gli Italiani che richiedono troppo facilmente a lui sacrifici di tempo, di lavoro, di faticosi viaggi, sono quelli dettati dalla scienza medica, di assoluta quiete, se vuolsi la conservazione di quella preziosa esistenza.

L'augurio in tal senso con brindisi a donna Elena Cairoli era stato fatto anche nel pranzo di domenica dall'avvocato Luigi Neri, che prese la parola dopo l'avvocato Guelpa. E ne fu a sera dall'on. Cairoli gentilmente ringraziato.

— La serata di gala di domenica in teatro riuscì brillante. Tutti i palchi erano occupati, ad eccezione di quello di un consigliere comunale clericale, che era rimasto vuoto anche durante la conferenza. L'Inno di Garibaldi, cantato a piena orchestra e con banda sul palcoscenico, fu fatto replicare.

Poco dopo entrò l'on. Cairoli e fu ripetuto l'Inno dall'orchestra.

L'entrata e quindi il profitto per i colerosi fu però inferiore all'aspettativa.

CHATILLON.

(Nostre lettere particolari — 15 settembre).

Ancora l'avvelenamento coi funghi. — Essendo tratto direttamente in causa nella corrispondenza da Châtillon pubblicata nel numero di ieri, spero che mi si vorrà accordare la libertà di rettificare qualche inesattezza del sollecito corrispondente.

Anzitutto non è punto per caso — quasi direbbesi di passaggio — che ebbi a soccorrere gli avvelenati, bensì perchè, essendo residente e domiciliato in questo capoluogo, fortuna volle che mi trovassi in paese quando successe il malaugurato caso. Il fatto dell'avvelenamento poi fu abbastanza grave perchè gli incauti amatori di funghi siano ammoniti di guardarsi bene dalla falsa amanita o agarico rosso che fu la causa di tutto il guaio, fungo velenosissimo, e non pertanto molto somigliante al fungo mangereccio detto volgarmente *reale* o *ecch*.

La differenza più palese fra le due specie è questa: nel fungo velenoso si osservano molti pezzi di pelle bianca, residui della pellicola che lo principio avviluppava tutto il fungo, aderenti e disseminati sul cappello rosso, mentre ciò non si verifica punto nel fungo reale, il quale ne è affatto privo o tutt'al più conserva solo qua o là lembi isolati.

Ciò che non posso passare sotto silenzio è la strana, incomprensibile, l'incomunicabile indifferenza delle autorità per quanto si riferisce a pubblica igiene, lo quanto detti funghi vennero con troppa fiducia acquistati da una donna del paese che li vendeva pubblicamente, reclamandoli buoni. Dottore *Bioley*.

ARTI E SCIENZE

Giovedì 16 settembre

✱ **Riaperture delle scuole nella provincia di Torino per l'anno scolastico 1886-87.** — *Esami di licenza liceale, ginnasiale, tecnica, di ammissione, di riparazione e di patente elementare.* — Il Regio Provveditore agli studi fa noto:

Le prove scritte dell'esame di riparazione pei candidati alla licenza liceale che furono ammessi a compiere l'esperimento nel corrente anno 1886, e per quelli i quali non poterono presentarsi alla sessione dello scorso luglio, avranno luogo nei giorni e coll'ordine seguente, stabilito dall'ordinanza ministeriale del 25 agosto 1886:

Venerdì 1º ottobre — Lettere italiane;
Lunedì 4 — Versione dal latino in italiano;
Martedì 5 — Versione dall'italiano in latino;
Giovedì 7 — Lingua greca;
Venerdì 8 — Fisica.

Per i candidati che, per effetto del regolamento 21 maggio 1882 o di altre speciali disposizioni, hanno obbligo di riparare la matematica, la prova scritta su questa materia avrà luogo nel giorno di sabato 9 ottobre 1886.

Le prove orali corrispondenti incominceranno subito dopo le scritte, nei giorni che sarà fissato dalle Commissioni esaminatrici.

Gli esami di riparazione per la licenza dei ginnasi regi di Torino e di Ivrea si daranno in giorni alternati con quelli della licenza da regi licei.

Negli altri ginnasi della provincia, regi e pareggiati al governativi, gli esami di licenza avranno principio il giorno 14 ottobre.

Gli esami di riparazione per la licenza dalle scuole tecniche, regie e pareggiate alle governative, cominceranno il giorno 1º ottobre.

Gli esami suddetti si terranno per cura delle stesse Commissioni esaminatrici adoperate nella sessione ordinaria dello scorso luglio, ed i capi degl'Istituti faranno sì che delle disposizioni prese siano in tempo utile avvertiti esaminatori ed esaminandi.

Gli esami di promozione e di ammissione alle classi diverse dei licei, dei ginnasi, delle scuole tecniche e delle scuole normali si daranno secondo l'ordine stabilito da ciascun capo d'Istituto.

Le lezioni in ciascuno degli Istituti sopra indicati avranno principio appena compiuti gli esami.

Gli Istituti privati d'istruzione secondaria e primaria sono invitati a mandare, prima del cominciamento delle scuole, all'Ufficio scolastico provinciale la dichiarazione e i documenti indicati negli articoli 246, 247 e 248 della legge 13 novembre 1859.

I Comuni che a termini dell'art. 3 della legge 15 luglio 1877 anticiparono la chiusura dei corsi della scuole elementari hanno obbligo di riaprirle col principio di ottobre. I signori sindaci, ispettori e delegati scolastici sono pregati ad invigilare sull'osservanza di questa disposizione, come anche sul a presentazione del certificato di vaccinazione pei fanciulli che per la prima volta sono ammessi ad una scuola.

Gli esami di riparazione pel conferimento della patente al maestro avranno principio il giorno 25 ottobre p. v. nelle scuole normali e pareggiate alle governative di Pinerolo, Aosta e Torino e il 10 di novembre per le allieve provenienti da scuole private presso l'Ufficio del Regio provveditore agli studi in Torino.

Potranno esservi ammessi coloro che nella sessione del p. p. luglio non abbiano conseguita l'approvazione in tutte le materie.

Le domande in carta bollata da cent. 50 devono essere presentate all'Ufficio del Regio provveditore agli studi non oltre il 20 del mese di ottobre.

✱ **Teatro Gerbino.** — Ieri sera il pubblico fece ottime accoglienze al primo attore giovane Carlo Arighi, di cui ricorreva la beneficiata.

Si rappresentò prima il proverbio in versi martelliani di Ferdinando Martini: *Chi sa il giuoco non l'insegni*, poi la commedia di Jaunet: *Il bell'Armanda*.

In entrambe le produzioni l'Arighi fu attore corretto ed elegante e seppe dare alle parti di Carlo Vergati e Fabbrizio Evrard un'intonazione vera e sentita.

Egregiamente la sig.ª Pia Marchi, che fa un'adorabile [illegible]

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (15)

I DRAMMI DELL'ESTEREL

IL SELVAGGIO DEL VARO

ROMANZO

di AUGUSTE CLÉMENT

PARTE PRIMA — La notte del de[illegible].

IX. — Il risveglio.

(Seguito)

— Oh! che voglio, che spero da te? — riprese il giovane collo sguardo smarrito. — Ma per domandarmelo bisogna che tu non sappia davvero quanto ti amo... Dopo tanti dolori, tanti disinganni e tanto strazio, non senti tu quale ebbrezza si debba provare amando e sentendosi riamati?... Senti, Isabella; quando ho veduto che, malgrado le mie preghiere e le mie lagrime, tu ti sei data ad un altro, ho voluto disprezzarti e dimenticarti, ma non mi fu possibile... ti amavo troppo... Ho attraversato i mari, sono stato nei deserti; guardami, vedi come le fatiche e le privazioni mi hanno cambiato... il mio cuore solo è rimasto qual era... tuo, sempre tuo... Mi comprendi ora?

— No, — ella disse con un leggero tremolìo nella voce, che smentiva la parola pronunziata.

— Voglio che tu m'ami, — disse il giovane con accento risoluto.

— Armando!... oh Armando! guardati; — disse Isabella sollevandosi sul guanciale e cercando collo sguardo la sua rivoltella; — non spingermi a un atto disperato... In nome del cielo, lasciami. M'hai reso un gran servizio, mi hai salvata dall'ignominia e ti perdono tutto il passato... ma vattene... io non ho più la testa a segno... non rispondo di nulla!...

— Ah! puoi pure difenderti, — gridò Armando con voce trionfante... — tieni... e uccidimi!

E la baciò appassionatamente sulla bocca.

Isabella gettò un grido che le labbra di Armando soffocarono. Ella lasciò ricadere la testa sul guanciale, mentre il giovane mormorava:

— Oh! uccidimi, uccidimi Isabella! La morte, se mi viene da te, mi parrà dolce e la benedirò... Oh! non temere... uccidimi pure... senza il tuo amore la vita non ha attrattive per me!

Ma Isabella non si sentiva più la forza di difendersi. Il bacio e le parole d'Armando l'avevano vinta. Un languore ineffabile paralizzava le sue membra e dei brividi le correvano per le vene. Ella si fece dolce e supplicante:

— Armando! — disse con voce debole e tremante, — in nome del nostro amore, te ne prego, lasciami.

— Oh! — disse il conte esaltandosi, — quell'amore di cui parli, me lo ridai, lo sento!

Isabella sospirò e chiuse gli occhi arrossendo.

— Rispondimi! — le gridò il giovane; — rispondimi, angelo mio, creatura adorata! Dimmi, dimmi che non m'inganno.

Allora, pallida e fremente, come spinta da una forza superiore, Isabella si sollevò lentamente e porse al giovane le labbra gelate e tremanti....

Il conte s'era inginocchiato, piangeva dalla commozione e non trovava parole.

Isabella, commossa quanto lui, gli accarezzava collo bello sua affusolata la fronte e i capelli.

— Vedi come mi hai cambiato, — gli diceva a bassa voce; — invece di ordinare, sono io che prego ora. In nome di Dio, Armando, in nome dei giorni più belli del nostro giovine amore, in nome della nostra santa amicizia, in nome di mia madre, lasciami!

Il conte la respinse violentemente con un gesto disperato. Si era rialzato cogli occhi fiammeggianti. Sembrava impazzito.

Isabella lo vide far qualche passo nella camera e avvicinarsi alla finestra e improvvisamente raccogliere presso al tavolo la rivoltella che qualche ora prima era caduta di mano a lei ed appressarla all'orecchio.

All'atto disperato di Armando, Isabella dette un grido.

— Fermati, — ella esclamò, — fermati! Non è vero quello che ti dissi... t'amo Armando.

E, più rapida di un lampo, si slanciò dal letto e andò a gettarsi nelle braccia del conte.

Questi lasciò cadere l'arma che teneva in mano. Un sorriso illuminò il suo volto nobile e fiero; il bel demonio di poco prima prese l'aspetto di un arcangelo. Strinse nelle braccia la donna adorata come avesse voluto soffocarla e, alzandola da terra, la riadagiò sul letto.

— Oh! Armando, Armando, — mormorava Isabella; — l'odio che credevo sentire per te non era che l'eccesso del mio amore. Volevi uccidermi? Vivi per me . . . .

. . . .

Due ore dopo la lampada era spenta e nella camera buia e oscura si udiva il respiro dei due amanti, addormentati l'uno nelle braccia dell'altra.

X. — Allarme.

Quando Isabella si svegliò, un filo di luce penetrava dalle imposte chiuse della finestra e illuminava debolmente la camera. Ancora tutta fremente e commossa, ella posò le labbra sulla fronte del giovane, che aprì gli occhi.

— Ah! se avessi saputo! — diceva Isabella a bassa voce, — se avessi potuto sapere quale ebbrezza divina si prova nel sapersi amati...

— Non avresti conosciuto, povero angelo, la vergogna di appartenere ad un miserabile, — interruppe il conte.

— Oh! no; e portanto se avessi avuto la forza di mantenere il giuramento che aveva fatto, non avrei mai potuto stabilire un confronto fra quell'ignominia e la santa voluttà dell'amore. Avevo giurato che non avrei mai commessa quella colpa riprovata da Dio e dagli uomini!

— Cara! — disse dolcemente Armando baciandola con trasporto; — abbandona quei rimorsi e pensiamo soltanto ad amarci. Ciò che chiami una colpa non è che una giusta restituzione.

— Oh! Armando! — disse la giovane; — perchè cerchi d'illudermi? So bene che ho mancato, che sono colpevole... Non sono maritata?

— No, mia donna, no, amica mia, mille volte no. Ai miei occhi non lo sei, non lo sei più, non lo sei mai stato. La violenza fisica o morale non può costituire un diritto. Te lo dico in tutta la sincerità della mia coscienza. Per mezzo di un infame tradimento mi ti hanno tolta; il tuo amore ti restituisce a me; ecco tutto.

— Ma quell'indissolubile legame che nessuno al mondo può sciogliere?

— Ne hanno spezzati altri che io considero più sacri... Tu mi appartenevi in virtù di una legge più santa e superiore a tutte le convenzioni umane. Fin dalla nostra infanzia noi ci amavamo più che non si amino ordinariamente i bambini. Poi cogli anni crebbe il nostro amore; ma non era Dio che fin d'allora ci aveva fidanzati? Non dovevi tu essere mia moglie e non ti hanno strappata al mio affetto con un inganno iniquo?

Isabella fu scossa da un brivido e disse:

— Ah! sì... mia madre, la cui implacabile volontà ha pesato così funestamente sul mio triste destino, confessò un giorno quell'iniquità. Ma era tardi. Perchè non ha anche ritirata la maledizione di cui mi minacciava la vigilia del mio matrimonio?

— Quale maledizione?

— Mi disse che se mi fossi accordato di cedere al tuo amore, avrei commesso un delitto tanto orribile da meritare il più grave castigo del cielo.

— Perchè... perchè... — disse Armando turbato.

(Continua)

... la marchesa Sofia, la sig^a Zerri-Grassi, il cav. Maggi, il cav. Ciotti, il Fagiuoli, e la sig^na [illegible] Zoppetti una graziosa ingenua.

Questa sera la *Fedora*, di V. Sardou.

Allo studio: *Cristina*, nuovo lavoro di I. T. D'Aste.

★ **Teatro Carignano.** — La « novissima » di Pilotto: *Il suicidio del sior Prosdocimo*, è uno scherzo comico, il quale non ha certo la pretesa di presentar nuovi tipi o nuove situazioni comiche; è dunque novissima, per modo di dire. Ma lo Zago, *Prosdocimo*, ha avuto l'abilità di divertire assai il pubblico, anzi di farlo sbellicar dalle risa; e con lui hanno avuto la stessa abilità la Borisi, la Gallina, il Corazza, il Benedetti e gli altri.

Teatro Balbo. — La beneficiata di Edoardo Ferravilla, che avrà luogo stasera, promette di riuscire degna del valente artista comico, di cui tutti ammirano la versatilità dell'ingegno.

Si rappresentano cinque produzioni, di cui una di Scribe, ridotta da Domenico Bassi.

Sarà, [illegible], una vera festa dell'arte.

★ **La *Fausta* del M° Bandini.** — Riceviamo da Milano il seguente telegramma:

« *Milano, 16, ore 12,20 ant.* — Ieri sera al teatro Dal Verme la nuova opera-ballo *Fausta*, del maestro Bandini, ebbe ottimo esito. Vennero replicati vari pezzi, e vi fu dell'entusiasmo al finale terzo. Trenta chiamate al proscenio. Domani l'opera si replica. »

★ **Serata schermistica.** — Ieri a sera nel [illegible] salone sotterraneo del *Caffè Romano* ebbe luogo la serata schermistica che fu invitato a dare il valente maestro S. M. Arista, di passaggio a Torino.

Sia per la bravura dell'Arista e dei distinti maestri ed ottimi dilettanti che lo coadiuvarono, sia pel numero e la bontà degli assalti, il trattenimento riuscì del massimo interesse pei dilettanti della nobile arte schermistica.

Il pubblico, accorso discretamente numeroso, si componeva di gentili ed eleganti signore, di ufficiali e di signori della migliore società.

Il primo fu un assalto alla spada fra il maestro signor Trentinella ed il dilettante signor Bardi; fu una specie di *ouverture* brillante, un *antipasto* che preparò il pubblico ai piatti forti.

Ed il piatto forte venne subito coi bellissimi assalti alla spada fra i maestri Begni ed Arista; il primo, vivace, svelto, intraprendente; più freddo, l'altro aspettava lo sviluppo, poi sua mano si accalorava e riusciva a colpire [illegible] sicuro; le bottonate di entrambi bellissime.

Indi l'assalto fra i maestri Arista e Blandino; anche questo alla spada, interessantissimo sotto ogni rapporto; i due campioni ebbero campo di mettere in evidenza la loro solida qualità di maestri, la loro valentia; essi si scambiarono colpi stupendi.

E finì la prima parte del programma con una partita alla sciabola fra gli egregi dilettanti signori Bardi e Zorini, partita brillantissima soprattutto per l'agilità dei due campioni.

Nella seconda parte, interessantissima la prima partita, quella fra i maestri Begni e Blandino, alla spada; anche qui ciascuno, con la propria scuola, con molto impegno, diede prova di grande valentia: attacchi, difese, risposte vigorose, bottonate rude ma brillanti.

Poi, alla sciabola, i maestri Arista e Trentinella; assai buoni gli assalti, partita divertente.

Fra il maestro Begni ed il dilettante Zorini, alla sciabola, si impegnò poi una bella lotta; qui lo Zorini, più che nella partita precedente, diede prova di bravura e di forza; il Begni fu magistrale.

In ultimo, alla sciabola, i maestri Arista e Blandino fecero parecchi assalti, uno più bello dell'altro; attacchi e difese quali possono sviluppare maestri della valentia dei due campioni.

Dirigeva le partite il maestro signor Enrichetti.

Il pubblico applaudì lungamente, cordialmente, gli egregi tiratori. Quanto a noi, non rimane che augurarci che degli Arista ne passino sovente a Torino, e che dei Blandino, dei Begni, dei Trentinella e dei dilettanti come Bardi e Zorini si procurino serate così divertenti come quella di ieri.

★ **Giardino Caffè Romano.** — Questa sera farà la sua comparsa la nuova Compagnia di prosa e canto, diretta dal sig. Paolo Sbano, coll'operetta in tre atti del M° Pacini: *La giardiniera di Corte*.

Chi ha assistito alle prove afferma che lo spettacolo sarà grandioso ed attraente, vuoi per l'eleganza della *mise en scène*, vuoi per la ricchezza del vestiario.

★ **« La bella di Sanluri. »** — Martedì sera, al Teatro Nazionale di Roma, venne rappresentato il nuovo dramma in versi, in quattro atti, dal titolo: *La bella di Sanluri*, lavoro proposto dalla Società per l'incoraggiamento ecc. degli autori italiani. Ne è autore l'avv. Carlo Caro, il quale ha tratto l'argomento dalla seguente leggenda storica sarda del XV secolo: « Martino d'Aragona, re di Sardegna, amante della giovane sarda Giovanna di Sanluri, muore avvelenato per mano del proprio fratellastro, il dottore arabo Aran, suo rivale. »

Il successo fu buono.

I meriti precipui del lavoro consistono nei caratteri egregiamente scolpiti, specialmente quelli di Giovanna e di Aran. La forma lirica è molto lodata. Le parti principali vennero sostenute: dalla Glech (*Giovanna*), dal Brunol (*Martino*), dal Reinach (*Aran*) e dal Pilotto (*Ordecoreu*). La messa in iscena lodevole; i costumi stupendi.

★ **Istituto preparatorio-militare Barberis.** — Abbiamo visitato i nuovi locali che si stanno costruendo per seconda ampliazione dell'Istituto Barberis, preparatorio ai Regi Istituti militari e all'Accademia navale. Disposizione di scuole, di dormitori, adattissima per la sorveglianza, eleganza non meno che comodità, ampiezza cittadina ed amenità di villa, sono le doti che tende a dare alla sua Casa l'ottimo prof. Barberis. Doti a cui l'Istituto servirà di serto, come pervenne da modesti inizi a quel grado di prosperità e di eccellenza che lo distingue. Ne fanno fede i risultati di ogni anno, e noi, lieti che Torino se ne onori, facciamo plauso al prof. Barberis, il quale, senza aiuti, senza appoggi, senza artifizi, non senza lotte incresciose, è giunto a veder così bene ricompensati i proprii sforzi dal crescente favore delle famiglie italiane, che gli affidano come a padre i figli loro.

CRONACA

Giovedì, 16 settembre

Associazioni, Opere pie, Circoli. — Pubblichiamo:

L'Esercito, Società fra ex-militari. — Si avvertono i soci che intendono prender parte al pellegrinaggio a Superga, che avrà luogo domenica, 19 corrente, di [illegible] alla sede sociale non più tardi di giovedì sera a farsi inscrivere, se intendono fare adesione al pranzo, e non più tardi di sabato, 18, se vogliono solo prender parte alla pia funzione.

Comitato generale dei Veterani 1848-49. — Nell'occasione che domenica, 19 corrente, sarà deposta sulla tomba di Ferdinando di Savoia a Superga la corona formata col concorso delle Società militari ad iniziativa dei Reduci dalle patrie battaglie in Torino, si fa noto che la Direzione di questo Comitato prenderà parte in Corpo e con bandiera alla funzione, e si invitano i soci a voler unirsi numerosi ad essa.

Ancora il furto al *Dock*. — Il furto al *Dock*, del quale ci occupammo nel numero di ieri, avvenne, non nell'ufficio del direttore dei Magazzini generali, ma in un gabinetto chiuso e situato nel magazzino di temporanea custodia della dogana.

L'ammontare del furto non eccede, a quanto assicurano, la somma di L. 1800 in denaro.

Tentato suicidio. — Ieri sera verso le 7, certa P. C. Paolina, d'anni 21, sarta, abitante nella via San Tommaso, si gettò nel Po dalla sponda destra e propriamente di fronte al Castello del Valentino.

In quel tratto l'acqua è alta poco più di mezzo metro, ma la giovane, per riuscire nell'intento, si spinse oltre a 20 metri verso il centro del fiume.

Il barcaiuolo Peirano Bartolomeo ed un suo figlio, avvertiti dalle grida dei canottieri della *Società Cerea*, accorsero prontamente e riuscirono a trarre in salvo la disgraziata, trasportandola a riva.

Adagiata poscia in una barca, la P. venne condotta alla sponda opposta, presso il Ponte in Ferro. Quivi due guardie urbane la fecero salire in una vettura pubblica e l'accompagnarono all'Ospedale di San Giovanni.

Incendio in via Priocca. — Stamane, verso le 5, si sviluppava il fuoco in un alloggio al 2° piano di via Priocca, abitato da una donna, da una fanciulla d'anni 7 e da un ragazzo d'anni 3.

A quell'ora forse la donna non era in casa, e la piccina, che era ancora in letto col fratello, appena vide le fiamme fuggì gridando: *Al fuoco!*

Un vicino di casa, certo [illegible] Pietro, accorse e portò via il bambino; poi accorsero altri inquilini ed in breve fra tutti riuscirono a scongiurare ogni pericolo.

Vennero distrutti dal fuoco il letto ed alcuni effetti di vestiario per un valore di L. 120.

La causa dell'incendio si attribuisce ad una canna di camino screpolata che si trova vicino al letto.

Fuoco ad un fienile. — Ieri verso le 2 pomeridiane si manifestò il fuoco nel fienile della casa Destefanis, fuori la barriera di Milano.

Le guardie daziarie ne diedero subito avviso al Municipio col telefono, e poi si recarono a prestare i necessari soccorsi.

Da Torino intanto arrivarono i pompieri, guidati dal loro comandante ing. Spezia, e nello spazio di un'ora riuscirono a spegnere le fiamme.

Il fuoco distrusse una quantità di fieno e paglia per un importo di circa 250 lire della Ditta Deliacà.

Il danno totale si fa ascendere a circa 2000 lire. I danneggiati sono però assicurati.

Una giubba di tela. — La signora Trecate Natalina, abitante in via Gasometro, n. 6, rinvenne ieri nella via Magenta una giubba di tela nelle cui tasche v'era un portamonete vuoto, due pettini, uno specchietto, una spazzola ed un libretto di servizio intestato ad Albano Carlo, operaio minatore.

La signora Trecate consegnò la giubba ad una guardia urbana, la quale a sua volta ne fece rimessione all'ufficio di Polizia.

Arrestati. Nove individui perchè oziosi e sospetti in genere, più per questua ed un fuggitivo dalla casa paterna.

ESTERO

Missione germanica al Marocco.

Parigi, 14 settembre.

(E. B.) — Mi è stato assicurato, da persona in caso di essere bene informata, essere giunta pochi giorni sono al Ministero degli affari esteri una informazione che ha cagionato non poca emozione al *Quai d'Orsay*. Si tratta di una missione militare germanica, che il principe di Bismarck, dietro accordi presi col sultano, spedisce al Marocco; essa deve sbarcare fra pochi giorni a Tangeri, sotto il pretesto di riorganizzare l'armata marocchina, in realtà per iniziarvi un principio di protettorato germanico, ed imitare poi quello che la Francia ha fatto nella Tunisia.

Si capisce facilmente quanto questo protettorato sarebbe pericoloso per le possessioni francesi della costa africana, e quanto nuocerebbe all'influenza francese in quelle contrade. Il Governo francese era già stato avvisato da parecchio tempo degli intrighi incessanti che la Germania faceva al Marocco, ed è perciò che aveva spedito laggiù, in qualità di ministro plenipotenziario, uno dei suoi più abili diplomatici, il sig. Féraud, incaricandolo di sorvegliare attentamente le mene tedesche, riferendone con sollecitudine al Ministero degli esteri. Pare che il Féraud, profittando delle sue relazioni amichevoli col sultano del Marocco, gli avesse offerto di far venire una missione militare francese, per cui, se la notizia del prossimo sbarco della missione germanica è esatta, c'è da concluderne che il sovrano marocchino apprezzi maggiormente i consigli militari degli allievi di Moltke. Ma ne dovè sapere qualcosa di tutto ciò la Consulta, poichè è evidente che un intervento germanico al Marocco deve interessare l'Italia, come potenza mediterranea altrettanto se non più di quanto possa interessare la Francia.

NOTE AMERICANE.

Traversata del Niagara — Salto mortale — Scioperi tranviari — Il partito operaio.

New-York, 30 agosto.

(R. V. W.) — Ho visto sulla *Piemontese* di quindici giorni or sono riportato il fatto del bottaio di Buffalo, il quale riuscì a nuotare, senza contusioni o morte, attraverso i vortici del Niagara. Il bottaio di Buffalo non fu senza imitatori, tanto più che, oltre alla notorietà, c'era in questo caso anche l'attrattiva del lucro. Si dice infatti che quel bottaio faccia eccellenti affari. Si paga dieci soldi per vedere lui, la sua botte e sua moglie, e questo strano museo mi dicono essere sempre affollato di curiosi.

Circa a mille passi dalle famose cascate, le acque del Niagara precipitano con furia indicibile contro una specie di gomito formato da saldi macigni, e la corrente si volge bruscamente a sinistra, rimbalzando spumeggiante e rumorosa. Dopo la corrente rientra nel proprio letto e continua rapida, ma diretta e relativamente calma e uniforme. Questo è il cosiddetto vortice, o, come qui dicono, i *whirlpool rapids* del Niagara. Non è adunque propriamente un vortice o mulinello, come noi diremmo, ma una inflessione straordinariamente brusca e improvvisa di quella corrente poderosa. Quello che molti hanno tentato, e il famigerato bottaio è riuscito a fare, è di entrare nella corrente prima che si infranga contro il gomito di macigni, nuotare o lasciarsi trasportare mentre essa balza a sinistra e all'indietro, ricadere di nuovo nella direzione della corrente e uscirne sani e salvi.

Il famoso nuotatore capitano Webb aveva cercato di aggiungere una foglia alla sua corona di primo nuotatore del mondo, nuotando attraverso questi vortici; ma vi perì miseramente. La sua perizia e forza e destrezza non gli valsero a nulla; la corrente lo rapì, lo girò, lo sballottò a destra, a sinistra, in alto, in basso, lo riprombò nel letto del fiume morto e malconcio.

Il bottaio di Buffalo non ha nè destrezza, nè perizia da paragonare col capitano Webb; ma egli pare non sia sprovvisto di quella crocchiata e comica prudenza la quale aiuta gli asini a passare dove i cavalli non possono. Dàgli, picchia, zoppica, tentenna; tutti ridono; ma intanto s'ode un raglio, e... l'asino è passato.

Il bottaio dunque pensò di mettersi dentro a una delle sue botti e lasciarsi andare in balìa della corrente. La botte che, naturalmente, era ben imbottita di dentro, aveva, pare, più cervello del suo padrone, e, profondamente convinta del detto di Bacone che per vincere la natura bisogna obbedirla (*parendo vinces*), invece di lottare contro la corrente, la seguì scodinzolando. E il nostro bottaio ne fu tratto fuori all'altra parte del vortice, vegeto e sano. Era un po' intontito, com'era da aspettarsi; ma siccome non aveva molto cervello da perdere, riacquistò subito quel poco che aveva, e come ad aprire il suo museo (cui[illegible] degradazione di parola!) dove per dieci soldi si possono contemplare una botte, una donna e un asino fortunato.

I suoi affari però sono ora in serio pericolo. Ho molta paura che, a cagione di concorrenza, il nuovo museo debba chiudersi, e il bottaio tornar a far botti. Egli aveva appena cominciato a godere del suo trionfo, aveva appena avuto la soddisfazione di vedere sui giornali delle ignote fotografie battezzate col suo nome, quando altri decisero di sorpassarlo. Non c'è mezzo di superare una asineria che perpetrandone un'altra più grande. Infatti due suoi emuli decisero di fare lo stesso passaggio in una botte, ma in altre condizioni, cioè con la testa fuori della botte!

Detto fatto. Dopo trenta secondi uno di quei poveri infelici era già morto. L'altro fu visto rotolare in tutte le direzioni possibili ed impossibili; scomparire sott'acqua e ricomparire dall'altra parte, dove fu pescato vivo. Non pare però che sarebbe disposto a rifare il suo viaggetto. Dice che a un certo punto gli pareva che gli occhi gli fossero usciti dalla testa, o la testa fosse scomparsa dentro le spalle!

Finalmente un altro, con più intelligenza e deplorabile coraggio, cercò di ripetere l'esperimento del capitano Webb, nuotare semplicemente attraverso i vortici. Questo egli fece con completo successo.

Come vedete, questo segna la rovina del museo.

***

L'acqua ha dei fascini strani in questi giorni caniculari. Mentre il bottaio e i suoi compagni si avventurano, per nulla o per miserabili scommesse, negli abissi del Niagara, altri intraprendono a saltare giù dal famoso ponte sospeso tra New York e Brooklyn.

Come sapete, questo è il più lungo ponte del mondo, ed ha un'altezza colossale. Le più grandi navi vi passano passano sotto con tutta facilità; non pochi perdettero e rischiarono la vita a saltare nel fiume sottostante.

E ieri mattina appunto, per una scommessa di 500 scudi, uno stampatore saltò dal punto più alto, e fu ripescato sano e salvo, senza la minima ferita, da alcuni amici i quali lo aspettavano in una barca.

Egli aveva un paio di mutande bene imbottite e scarpe con suole di piombo. Il peso di queste lo aiutò a saltare diritto. Infatti egli volò diritto, e battè l'acqua solidamente coi piedi giunti e scomparve; poi ritornò a galla, e fu, come dissi, tirato a bordo della barca dai suoi amici.

Appena la barca giunse alla riva, un ufficiale di polizia gli intimò l'arresto. Ora egli è in prigione, accusato di tentato suicidio. Ma questa è una pura formalità legale. Un medico accondiscendente dichiarerà che ieri mattina il suo cervello era in equilibrio instabile, ed egli sarà assolto e liberato.

***

Di questa settimana abbiamo avuto nuovi scioperi in alcune linee di tranvie. Ora tutto è tranquillo: le parti proposero e accettarono di aggiustare le loro differenze per mezzo di arbitri. Prima di venire a questo savio passo, però, si ebbero scene deplorevoli, con violenze e spargimento di sangue; vi furono varie colluttazioni fra operai appartenenti alle Unioni, e altri che non vi appartengono. Si usarono coltelli, pietre, rivoltelle; un operaio fu ammazzato, non pochi gravemente feriti. È una vergogna vedere di queste scene fra uomini che dovrebbero rispettarsi almeno e tollerarsi a vicenda.

Rallegriamoci: i nostri operai piemontesi sono superiori a queste cose, di gran lunga.

***

Nell'ultima mia si parlava delle varie parti politiche che si preparano a prender parte alle prossime lotte elettorali. Devo aggiungere che in questi ultimi giorni un gran passo è stato fatto dal partito degli operai, o dal partito del lavoro (*labor party*) come qui si chiama. Essi hanno deciso di non esser più a lungo nè repubblicani, nè democratici, ma di fare un partito da sè. In New-York essi hanno proclamato loro candidato per sindaco della città il signor H. George. Il signor George, valente economista, è l'autore di un libro: *Progress and poverty*, del quale furono venduto in poco tempo più di centomila copie. Egli è uno degli uomini *self-made*. Da semplice tipografo, egli è diventato uno degli scrittori più noti e più autorevoli in America.

L'argomento fondamentale del suo libro è che la terra non dovrebbe essere la proprietà di alcuno, ma appartenere allo Stato o al Comune. Come sapete, anche in Germania si è formata una lega per la *nazionalizzazione* della terra.

All'offerta del partito operaio il sig. H. George rispose accettando solamente sotto certe condizioni, intorno alle quali le assemblee operaie non hanno ancora deliberato. Vi terrò informati del seguito.

TELEGRAMMI

L'Europa in Oriente.

Londra, 15 (Ag. Stef.). — La *Morning Post* ha da Berlino: Il Governo tedesco, desideroso di vedere calmate le ostilità manifestatesi in Austria-Ungheria contro la Russia, domandò alla Russia d'impegnarsi formalmente a non intervenire nella Bulgaria. La Russia acconsentì, purchè la Germania e l'Austria garantiscano che le Potenze non sanzioneranno la rielezione del principe Alessandro.

Vienna, 15 (Ag. Stef.). — La *Politische Correspondenz* dice che il generale Kaulbars andrebbe prossimamente a Sofia agente diplomatico della Russia.

Londra, 15 (Ag. Stef.). — Lo *Standard* ha da Vienna: Il principe Bismarck andò improvvisamente a Varzin per evitare la visita di Sturdza, ministro degli esteri della Rumania, che accorreva dal campo austriaco in Galizia. Sturdza, udendo la partenza di Bismarck, continuò il viaggio per Bucarest.

Bucarest, 15 (Ag. Stef.). — La *Stella di Rumania* smen[illegible] le voci dei giornali di opposizione che tr[illegible] fare una unione tra Bulgaria, Ruman[illegible] coll'elezione del re di Romania a sovran[illegible]. Bulgari.

Costantinopoli, 15 (Ag. Stef.). — Thornton è atteso domani.

Il duca di Edimburgo è atteso pel 20 corrente e vi soggiornerà tre giorni.

Ogni Potenza rispose alla circolare del 7 corrente che non intendeva di occupare la Bulgaria e non credeva che altra Potenza avesse una simile intenzione. Nei Circoli diplomatici si afferma che la nomina di White, successore di Thornton, subì un semplice ritardo. Nelikoff e Radovitz consiglierebbero il sultano a non aggradirlo. Nel caso che White non venisse nominato, si parla di Drummond Wolff. Thornton resterebbe a Costantinopoli. Le Potenze sorvegliano attentamente l'Inghilterra nei mari della Turchia, specialmente di Candia e Thasos, dove gli Inglesi continuano a riunire provvigioni. Si assicura positivamente che l'Inghilterra vorrebbe occupare il gruppo di isolette deserte chiamato Usdschanadass, situato all'entrata dei Dardanelli.

Pietroburgo, 15 (Ag. Stef.). — È smentito che il principe Dolgoruki sia partito per la Bulgaria; egli si trova ancora a Pietroburgo.

La *Nowoie Wremja* crede che la Sobranie non potrà procedere alla elezione del principe avanti che si rinnovino le difficoltà riguardo ai candidati. Non si può trattare di un principe danese o russo, causa le stipulazioni del trattato di Berlino. Per ragioni di religione non si può pensare alla candidatura di un principe cattolico, per esempio del duca di Chartres. La candidatura di un principe tedesco mediatizzato sarebbe respinta dalla Russia, sembrandole sufficiente la prova del Battenberg. Resterebbero quindi i Karageorgevic, che posseggono tutte le qualità per occupare il trono della Bulgaria, ma la Serbia e l'Austria si oppongono dalle difficoltà. L'elezione del nuovo principe richiederà quindi tempo. Il giornale propone di affidare intanto il Governo della Bulgaria a uno o due commissari godenti la fiducia della Russia e della Turchia. La loro nomina potrebbe farsi senza l'approvazione formale dei firmatari del trattato di Berlino.

Pietroburgo, 16 (Ag. Stef.). — Kaulbars è partito per Sofia in qualità di agente diplomatico.

Mosca, 16 (Ag. Stef.). — La *Moskowskya Viedomosti* respinge l'insinuazione che la Russia progetti di annettersi i paesi orientali che liberò. Invece gli interessi della Russia esigono che nessuna ingerenza estera si produca in quelle regioni. Se l'Inghilterra volesse realmente che i piccoli Stati d'Oriente siano indipendenti non avrebbe alcun motivo per entrare in conflitto con la Russia; ma l'Inghilterra vuole fare invece di quelle nazionalità una coalizione antirussa.

Smirne, 14 (Ag. Stef.). — Il duca di Edimburgo è partito per Costantinopoli.

La squadra inglese è partita per Metelino.

Castelnuovo, 15 (Ag. Stef.). — Ieri è arrivato a Cattaro, proveniente da Amburgo, un vapore tedesco carico d'armi e munizioni pel Montenegro.

Bruxelles, 15 (Ag. Stef.). — Parlasi del matrimonio del secondo figlio del re di Portogallo colla principessa Enrichetta, figlia del conte di Fiandra.

Madrid, 15 (Ag. Stef.). — Lo stato d'assedio fu levato a La Coruña. Il duca di Siviglia evase da Mahon, ove era esiliato ed imbarcossi sopra una nave francese diretta a Cette.

Parigi, 15 (Ag. Stef.). — Una circolare di Boulanger ai comandanti dei Corpi prescrive che per facilitare la sorveglianza della frontiera in ciascun forte di prima linea, il distaccamento che lo occupa avrà almeno un sott'ufficiale parlante correntemente la lingua del paese vicino.

Montevideo, 14 (Ag. Stef.). — Il piroscafo *Nord-America*, della Veloce, è arrivato.

Montevideo, 14 (Ag. Stef.). — Il piroscafo *Vincenzo Florio*, della N. G. I., è giunto da Aden. Il 16 il *Singapore*, della N. G. I., partirà per Bombay.

Strasburgo, 15 (Ag. Stef.). — In seguito ai ricevimenti ed alle visite di ieri, l'imperatore, alquanto stanco, non si recò alle manovre.

Costantinopoli, 14 (Ag. Stef.). — Dietro notizia di ieri di cinque morti di colera constatati a Budapest ed a Raab, il Consiglio decretò una quarantena di cinque giorni per tutte le provenienze con passeggieri da tutti i porti del Danubio, compresa la Sulina, a partire dal 12 corr.

Galway, 15 (Ag. Stef.). — Diciotto persone vennero arrestate a Woodford perchè resistevano ad uscire ed operavano sfratti. La folla attaccò quindi la prigione e ne ruppe i vetri; venne dispersa stentatamente. Grande emozione. Temesi che i disordini si rinnovino.

Galway, 15 (Ag. Stef.). — Parecchi agenti di Polizia e cinque prigionieri vennero feriti gravemente; molte persone ricevettero dei colpi di baionetta; si fecero parecchi arresti; oggi tranquillità.

Vienna, 15 (Ag. Stef.). — La *Politische* ha da Trento: La principessa imperiale di Germania colle figlie è partita da Campiglio diretta a Santa Margherita presso Genova.

Budapest, 15 (Ag. Stef.). — Finora vennero constatati ufficialmente solamente alcuni casi di colera nostrale; nessun caso di colera asiatico.

Berlino, 15 (Ag. Stef.). — In occasione dell'Esposizione artistica, l'imperatore conferì, fra gli altri, la grande medaglia d'oro per arte al pittore Augusto Corelli, romano; la piccola medaglia d'oro per arte agli artisti Francesco Vinea, di Firenze, Guglielmo Ciardi e Luigi Nono, di Venezia.

Parigi, 15 (Ag. Stef.). — Il *Temps* dice che i negoziati per la convenzione di navigazione franco-italiana si riprenderanno prossimamente.

Strasburgo, 15 (Ag. Stef.). — Il principe imperiale assistette stamane alle manovre presso Dettwiller. Fu ricevuto dal Municipio, dal Clero e dalle Scuole entusiasticamente. Il principe disse: « Displacemi che l'imperatore essendo stanco, e avendo perciò bisogno di riposo, non possa assistere alle manovre. »

LUIGI ROUX, Direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

STATO CIVILE. — Torino, 15 settembre 1886.
NASCITE 20: cioè maschi 12, femmine 8.
MATRIMONI. — Ongania Luigi con Meiso Eugenia.
MORTI. — Castone Antonio, d'anni 47, di Oneglia.
Paleinne cav. Pietro, id. 77, di Torino, possidente.
Soldati teol. Giuseppe, id. 47, di Torino, canonico.
Bagliato Anna n. Negra, id. 63, di Rivoli, possidente.
Cerutti Teresa n. Rapossana, id. 19, di Revigliasco, cuoca.
Simondo Maria n. Megge, id. 56, di Angrogna.
Carino Maurizio, id. 61, di Torino, commerciante.
Più 4 minori d'anni 7.
Totale complessivo 11, di cui a domicilio 7, negli ospedali 4. Non residenti in questo Comune 1.

A semplice avviso o richiesta si cambia senza altro l'edizione della Gazzetta e l'indirizzo dell'associato.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (44)

IL MATRIMONIO D'UNA LADY

ROMANZO

della Contessa DI CASTELLANA-ACQUAVIVA

Dunque era stato sepolto col pensiero; la lontananza non aveva dunque prodotto l'oblio!

Accompagnò le due signore fino alla loro porta. Là giunto, l'amabile zia volle assolutamente che egli salisse a pranzar con loro. Costanza appoggiò l'invito con uno dei suoi irresistibili sorrisi... e Ruggero, per un momento esitante, accettò col paradiso nel cuore.

Passarono alcuni giorni. Incoraggiato da lady Fitzmaurice, egli aveva preso l'abitudine di visitarle ogni giorno, di accompagnarle nelle loro passeggiate in città e nelle loro escursioni nei dintorni. Videro in quel modo tutto ciò che Napoli offre di rimarchevole come bellezza di paesaggio e come interesse storico o artistico. Ruggero, che conosceva a fondo l'Italia, il suo genio e le sue arti, era un Cicerone inapprezzabile, e per le sue spiegazioni, senza pedanteria, raddoppiava il piacere d'ogni visita e d'ogni passeggiata. Poco a poco le due signore s'accorsero che non potevano più fare a meno di lui. Quante ore deliziose passò dunque nuovamente in compagnia di Costanza, occupato, in apparenza, dello spettacolo che aveva davanti agli occhi, ma bevendo con avidità a quella coppa divina che ritornava a offrirsi alle sue labbra ardenti, con nuove e ineffabili voluttà!

Avevano ritrovato entrambi la loro dolce intimità; ma certi argomenti pareva loro che in quel momento non potessero nemmeno essere sfiorati. Non una parola d'amore, non un'allusione lontana al passato fu da essi scambiata nei frequenti *tête-a-tête* che Costanza aveva cura, del resto, di accorciare. Ella era allora libera e ricca; Ruggero, povero e senza posizione, si sarebbe fatto strappar la lingua prima di dire una parola che potesse far supporre a sua cognata che egli pensasse a un matrimonio. Lady Fitzmaurice gli domandò un giorno se non contava rientrare in diplomazia.

— Ci penserò seriamente un giorno o l'altro, — egli rispose, — poichè bisogna pure crearsi uno scopo nella vita; ma possiedo oggi, mercè la generosità del mio disgraziato fratello, di che vivere libero e senza privazioni. I viaggi mi attirano e sarà quella, senza dubbio, la fine delle mie decisioni.

Pronunciando quelle parole guardò fiso Costanza.

Ella rimase impassibile.

— Conoscevo quel legato, — rispose semplicemente; — il signor Bruce me ne aveva parlato fin da quando eravamo a Oaklands. Vostro fratello non ha fatto che una cosa giusta.

Ruggero aveva qualche momento supposto che sua cognata si fosse servita di quella generosa soperchieria per fargli accettare quel denaro, che altrimenti egli avrebbe ricusato; ma le affermazioni del degno *solicitor* erano riuscite a combattere quell'idea, che lo metteva a disagio. Il contegno della contessa lo rassicurò completamente.

Tutto passa quaggiù — la primavera in Napoli più presto del resto — e giugno arrivò facendo presentire i forti calori che Costanza temeva di affrontare. La città si spopolava; tutti i forestieri avevano preso il volo da più di un mese e un mattino lady Fitzmaurice annunziò a Ruggero che ella e sua nipote partirebbero nella settimana seguente per Saint-Moritz, nell'Engadina. Costanza aveva bisogno di fortificarsi all'aria di montagna. Nel mese d'agosto andrebbero poi ai bagni di mare su una delle spiaggie più tranquille della Normandia. Quindi ritornerebbero nel settembre a Oaklands.

Ruggero rimase atterrito da quella notizia, che spezzava improvvisamente la sua felicità. Quella felicità si componeva senza dubbio di molti sogni, di scoraggiamenti e di gioie incomplete; ma tal quale era gli permetteva di vivere nell'intimità della cognata e, al momento di perderla, gli pareva essere inesorabilmente scacciato dal paradiso.

Egli, che non aveva mai impallidito davanti al pericolo, non potè trovar il coraggio di offrire a lady Fitzmaurice d'accompagnarle nel loro viaggio. Non avendolo esse da parte loro incoraggiato a parlare, ci rinunziò, ed ebbe, qualche giorno dopo, il dolore di separarsi nuovamente da Costanza, senza che nulla, nei modi di lei, affettuosi, ma riservati, potesse fargli sperare che il suo dolore fosse diviso. Ella aveva indubbiamente riflettuto, e la sua vedovanza doveva farle parere la libertà troppo dolce perchè pensasse a incatenarsi un'altra volta!...

Colla morte nell'anima e maledicendo la sua pazzia, le disse addio e andò anch'egli ai bagni, deciso di partire alla prima occasione per un lungo viaggio. Lady Fitzmaurice gli aveva promesso di tenerlo al corrente delle loro peregrinazioni. Mantenne la promessa mandandogli ogni tanto il resoconto della loro nuova vita, degli incontri inattesi d'amici o di conoscenti, fra cui c'erano ovvanti giovinotti alla moda, personaggi importanti, principi dello spirito e dell'eleganza.

E Ruggero si rodeva dalla gelosia e dalla collera.

XXVII.

L'anno di lutto di Costanza era finito. Ella era ritornata a Oaklands colla zia.

Ruggero ricevette un giorno da quest'ultima un laconico biglietto nel quale gli diceva:

« Venite subito. Vi aspettiamo. »

Egli si trovava allora da un suo amico per le caccie. Lo lasciò col pretesto di affari di famiglia che richiedevano la sua presenza e partì immediatamente alla volta di Oaklands. Il giorno dopo egli rientrava con una commozione profonda nel vecchio castello, richiamatovi da colei che dieciotto mesi prima lo aveva allontanato per sempre. Costanza lo accolse seria e commossa. Aveva lasciato gli abiti da lutto, ma vestiva ancora di nero e indossava in quel giorno un abito di raso carico di getto e merletti.

— Voglio mostrarvi tutti i cambiamenti che ho fatto qui — ella gli disse con un sorriso. — Vi condurrò domani a vedere i miei *cottages*, qualcuno dei quali sarà abitato in quest'anno, dopo un avvenimento di cui parleremo fra poco. Intanto venite a vedere i miglioramenti interni del castello.

Lo condusse ad un laboratorio che aveva preparato per sè al primo piano e che faceva seguito al suo appartamento.

— Ritroverete qui dei ricordi d'Italia, — ella disse, mostrandogli qualche copia di statue antiche in bronzo, dei vasi etruschi e delle vedute di Roma e Napoli. — Vedete? è il vostro gusto che ha presieduto a tutte le mie scelte. Qui, — ella continuò aprendo una porta mascherata dalla stoffa della tappezzeria e precedendolo in un magnifico salotto da studio, al quale una ricca collezione di libri, qualche busto in marmo, due o tre quadri di famiglia, dipinti da Van Dick e sir Peter Lely, e dei vecchi mobili del XVII secolo davano un carattere grandioso e severo, — qui potrete studiare, fantasticare, anche poetare a vostro bell'agio. Io non vi disturberò se non quando vorrete chiamarmi voi stesso.

— Io? — disse Ruggero con voce tremante e credendo sognare.

— Sì, voi, — ella rispose con uno di quei sorrisi pieni di grazia giovanile che la rendevano irresistibilmente seducente. — Ecco lo studio che mi sono compiaciuta di preparare pel futuro conte De Quercy. È di suo gusto?

— Costanza!

Pallido dalla commozione, le aveva aperto le braccia.

— Oh! Ruggero! — ella disse rifugiandovisi e posando la fronte sulle labbra dell'uomo adorato. — Mio caro Ruggero! Hai mai potuto credere che t'avessi dimenticato?

. . . .

XXVIII.

La felicità non si racconta... Noi non insisteremo su quella del nuovo conte De Quercy e di sua moglie. Si erano sposati l'indomani di Natale, due anni dopo il giorno in cui s'erano incontrati per la prima volta nel parco di Oaklands.

Non fecero viaggio di nozze, ma passarono la loro luna di miele fra i vecchi muri del castello e all'ombra protettrice delle grandi quercie che avevano già riparato gli amori e le gioie dei loro antenati.

Il venerabile avo di Costanza potè finalmente rallegrarsi nella sua tomba vedendo la nipote felice e benedire l'eccellente Ruggero insieme alle care testine ricciute che qualche anno più tardi vennero a consolare gli sposi di Oaklands.

Questa volta il dominio era caduto nelle mani di un vero De Quercy.

FINE.